

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 177 di giovedì 14 maggio 2009

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 733 - Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (Approvato dal Senato) (2180-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di sicurezza pubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi per l'illustrazione degli ordini del giorno e che il rappresentante del Governo ha espresso il parere.

Si riprende la discussione (ore 9,37).

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. 2180-A)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2180-A*).

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Pelino n. 9/2180-A/1, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori dei successivi ordini del giorno Minardo n. 9/2180-A/2, Marinello n. 9/2180-A/3, Polledri n. 9/2180-A/4, Zeller n. 9/2180-A/5, Garagnani n. 9/2180-A/6, Ghizzoni n. 9/2180-A/7, Coscia n. 9/2180-A/8 e Sarubbi n. 9/2180-A/9 accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno, accettati dal Governo purché riformulati. Passiamo all'ordine del giorno De Torre n. 9/2180-A/10, non accettato dal Governo.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, parlavo proprio adesso con il presentatore, l'onorevole De Torre, del cui ordine del giorno propongo una riformulazione del dispositivo nei termini che seguono: «impegna il Governo a promuovere campagne informative rivolte ai minori, tese a condannare e rifuggire ogni forma di razzismo».

PRESIDENTE. Onorevole De Torre, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/2180-A/10, accettato dal Governo, purché riformulato?

MARIA LETIZIA DE TORRE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno De Pasquale n. 9/2180-A/11, non accettato dal Governo.

ROSA DE PASQUALE. Signor Presidente, chiederei al sottosegretario di proporre una riformulazione dell'ordine del giorno n. 9/2180-A/11 a mia prima firma perché ritengo che si tratti di una materia molto importante.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, sicuramente si tratta di una materia importante ma di esclusiva competenza delle autonomie. Pertanto non si può chiedere al Governo l'impegno a fare qualcosa che compete ai comuni o a spingere i comuni nella direzione richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2180-A/13, non accettato dal Governo?

ROSA DE PASQUALE. Signor Presidente, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, non è stata espressa alcuna proposta di riformulazione. Insiste per la votazione?

ROSA DE PASQUALE. Scusi, signor sottosegretario, non vi è stata alcuna proposta di riformulazione?

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, il sottosegretario ha detto che non intende proporre alcuna riformulazione.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno De Pasquale n. 9/2180-A/11, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Pasquale n. 9/2180-A/11, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Levi...onorevole Galletti...onorevole Traversa...onorevole Miotto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 417

Votanti 414

Astenuti 3

Maggioranza 208

Hanno votato sì 182

Hanno votato no 232).

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Mattesini n. 9/2180-A/12, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mattesini n. 9/2180-A/12, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Zorzato...onorevole Cristaldi...onorevole Razzi...onorevole Nicolais...onorevole Miotto...onorevole Traversa...onorevole Corsaro...onorevole Peluffo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 418
Votanti 415
Astenuiti 3
Maggioranza 208
Hanno votato sì 183
Hanno votato no 232).*

Onorevole Fedi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2180-A/13, non accettato dal Governo?

MARCO FEDI. Signor Presidente, francamente non comprendiamo la motivazione della mancata accettazione di un ordine del giorno che sostanzialmente invita il Governo a valutare l'opportunità di destinare le risorse per una disposizione che non condividiamo e contestiamo: l'introduzione di un balzello sul rinnovo del permesso di soggiorno e sulla domanda di cittadinanza, un'inutile tassa che non garantirà una maggiore efficienza dell'apparato amministrativo e che introduce di fatto una tassa sui diritti di cittadinanza. La nostra richiesta di destinare comunque le risorse alle convenzioni bilaterali con i Paesi di origine di tanti nostri immigrati extracomunitari è un invito al Governo a fare meglio ciò che sta facendo. Non comprendiamo il «no» a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ribadisce che non accetta l'ordine del giorno Fedi n. 9/2180-A/13 perché in questo caso la questione non attiene al contributo collegato con il permesso di soggiorno ma alla possibilità di recuperare nel Paese di origine in caso di ritorno - questo perlomeno è scritto nell'ordine del giorno - i contributi previdenziali versati per il lavoro prestato in Italia. Ciò contrasta con il sistema previdenziale vigente, che certamente non può essere ribaltato con un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Fedi n. 9/2180-A/13, non accettato dal Governo.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fedi n. 9/2180-A/13, non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Barani...onorevole Traversa...onorevole Concia...onorevole Corsaro... onorevole Molteni...onorevole Versace...onorevole Barbaro...

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 430
Votanti 426
Astenuiti 4
Maggioranza 214
Hanno votato sì 185
Hanno votato no 241).*

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Bucchino n. 9/2180-A/14, non accettato dal Governo.

GINO BUCCHINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, è veramente incomprensibile questo gesto di non attenzione nei confronti delle donne immigrate. Si sta parlando di donne incinte, per le quali la legge prevede oggi la non espulsione per un periodo di sei mesi dalla nascita del loro bambino. Sappiamo tutti benissimo che le donne incinte clandestine non si rivolgono ai centri e ai servizi sanitari: è in forte aumento il rischio della richiesta di interruzione della gravidanza, perché giustamente hanno il timore che non appena terminano questi sei mesi vengano immediatamente espulse. Non credo che qui vi siano posizioni ideologiche da difendere, ma si chiede semplicemente di dedicare attenzione alla vita, alle donne incinte e ai loro bambini.

Quindi mi rivolgo a tutti i parlamentari, non è una questione di partito: possiamo in questo modo assicurare a tali donne che il loro bambino possa nascere in assoluta tranquillità e salute. Chiediamo semplicemente di estendere questo periodo di sei mesi ad un anno, in modo che le donne possano tranquillamente dare alla luce il loro bambino.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, viene richiesto di estendere questa possibilità anche al padre, oltre all'estensione del termine da sei mesi ad un anno. È una possibilità già ammessa dall'ordinamento vigente, perché la Corte costituzionale, con la sentenza che viene richiamata nell'ordine del giorno, stabilisce esattamente questo: il termine di sei mesi del permesso di soggiorno vale non soltanto per la donna che ha il bambino, ma anche per il padre. Mi sembra singolare che con un ordine del giorno si chieda l'applicazione di una norma che già esiste.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo brevemente, abbiamo già discusso col sottosegretario Mantovano su questo punto. È inutile rincorrere le equiparazioni giuridiche e le sentenze della Corte costituzionale senza riconoscere il diritto all'accesso allo stato civile in capo al figlio, che è portatore di diritti, non solo l'esclusione dall'espulsione della madre e l'equiparazione del periodo del padre attraverso la Corte costituzionale. Vi è un soggetto vivo, nato, che è il bambino, che è portatore di diritti, e con il provvedimento in esame questi diritti fondamentali sono negati. Ci dispiace davvero che anche in sede di ordini del giorno il Governo mostri di essere contrario ai valori fondamentali della vita e delle persone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scilipoti. Ne ha facoltà.

DOMENICO SCILIPOTI. Signor Presidente, sottosegretario Mantovano, non capisco la difficoltà - faccio mio l'ordine del giorno del collega - di accettare un ordine del giorno che parla in modo chiaro. Perché non accettarlo, visto che dalla dichiarazione del sottosegretario si capisce che già normalmente è previsto ciò? Dunque, accettate l'ordine del giorno in esame e di conseguenza esplicitate quanto detto anche dai colleghi dell'opposizione.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, sono un po' a disagio nel ripetere in quest'Aula cose che...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Come dicevo, sono un po' a disagio nel ripetere in quest'Aula, della quale ho il massimo rispetto, dati che sono contenuti da anni nelle leggi in vigore in Italia. Se una donna irregolare aspetta un bambino, in prossimità della nascita, cioè per i tre mesi antecedenti alla nascita, ha titolo ad ottenere un permesso di soggiorno che dura per i sei mesi conseguenti alla nascita: questo è quanto afferma l'articolo 19, comma 2, del testo unico sull'immigrazione. In base ad una sentenza della Corte costituzionale del 2000, questo permesso semestrale è stato esteso anche al padre del bambino. Perché sei mesi? Perché è quella la durata del permesso di soggiorno valida per tutte le condizioni di transitorietà. Chi perde il proprio lavoro essendo regolare non viene immediatamente espulso, ma ha un permesso semestrale per trovare un nuovo lavoro. Se non valesse questa considerazione - che vale, ed è assorbente -, vale la lettura testuale della norma - così come viene ricomposta anche con l'emendamento contenuto nel disegno di legge - che impone l'esibizione del permesso di soggiorno per tutte le licenze, i provvedimenti e le iscrizioni che vanno a favore del richiedente. Qui si parla di qualcosa che va a favore del bambino. Ma se queste parole sono prive di qualsiasi considerazione da parte degli ipercritici, a prescindere, invito a recarsi presso il più vicino ufficio immigrazione della più vicina questura e a chiedere come ci si regola in queste circostanze. Non solo ribadiranno - certamente con maggiore proprietà di linguaggio rispetto alla mia - quanto ho affermato, ma aggiungeranno, smentendo le falsità che oggi continuano ad essere pubblicate su alcuni giornali (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*), che non c'è bisogno di alcun passaporto, poiché l'unico elemento di identificazione a cui la donna verrà sottoposta è quello richiesto ad ogni persona che ha a che fare con la legge italiana, cioè il fotosegnalamento che serve a dare un minimo di elemento di identificazione.

Queste sono le coordinate della faccenda, se dobbiamo riparlarne in ogni ordine del giorno sono disponibile a farlo, ma credo di avere già sufficientemente annoiato sul punto (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

GINO BUCCHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINO BUCCHINO. Signor Presidente, so che è inusuale intervenire di nuovo su uno stesso ordine del giorno, ma lo faccio per soli 30 secondi.

Non si tratta, signor sottosegretario, di includere - giocoforza - in questo ordine del giorno il riferimento al marito o al convivente. A me non interessa assolutamente niente - si fa per dire - che lei mi ricordi che anche al marito è concesso un periodo di non espulsione; a me interessa - è questo il punto dell'ordine del giorno - di estendere questo periodo di non espulsione di sei mesi fino ad un anno per la donna e per il suo bambino per tutelare la loro salute, punto e basta. Non è necessario che lei ci ricordi che questo è già previsto anche per il marito, a me interessa che il limite temporale di sei mesi venga portato ad almeno un anno, in modo che la donna possa accedere ai servizi sanitari prenatali durante la gravidanza e postnatali per almeno un anno. Tutto qui (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capano. Ne ha facoltà.

CINZIA CAPANO. Signor Presidente, ho l'esigenza di precisare che l'interpretazione data dal sottosegretario Mantovano non è quella che corrisponde al dato testuale della norma. Infatti, l'articolo 19 del testo unico parla solo di divieto di espulsione e respingimento per le donne in gravidanza o dopo sei mesi dal parto. Nell'ordinamento, quindi, non vi è una norma che parli di un periodo compreso tra i tre mesi prima e i sei mesi dopo il parto: quella è un'altra normativa, quella

riferita all'astensione obbligatoria per le donne lavoratrici, che però, purtroppo, per le immigrate non vale, quindi è un'altra storia.

Non si tratta di falsità e, del resto, sottosegretario Mantovano, non sono le falsità dell'opposizione, perché le ricordo che l'Associazione nazionale magistrati minorili della famiglia - che per lei non avrà un grande valore, tuttavia è costituita da giuristi - e l'Associazione degli studi giuridici sull'immigrazione hanno evidenziato le preoccupazioni e i dubbi interpretativi. Infatti non c'è una norma quale quella da lei indicata. Ove ci fosse, ci dica qual è, ma non si tratta dell'articolo 19 del testo unico sull'immigrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, in aggiunta a quanto diceva la collega Capano, vorrei che il sottosegretario Mantovano, che di diritto si occupa, facesse la seguente riflessione: lei, signor sottosegretario, interpreta le norme prima che questo disegno di legge. Tuttavia, un disegno di legge come questo introduce il reato di immigrazione, il divieto di matrimonio senza il permesso di soggiorno e crea una situazione normativa completamente nuova. Lei, quindi, non può interpretarne una disposizione come se non ci fossero le altre. Il quadro sistematico farà sì che le norme che lei ha citato e che l'onorevole Capano le ha contestato, in presenza del reato di immigrazione abbiano, comunque, tutt'altro significato. In presenza del divieto di matrimonio senza permesso di soggiorno, si determina un certo numero di padri naturali anziché di mariti. Lei parla di mariti, come ha fatto la Corte costituzionale, ma qui si tratta di padri naturali perché voi impedito loro di sposarsi. Tenga quindi conto della nuova interpretazione sistematica che viene per effetto delle norme complessive di disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, un giorno ci sarà - lo ammetto, un giorno non vicino - ci sarà un giorno della memoria in cui gli studiosi dovranno domandarsi come hanno potuto (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego.

FURIO COLOMBO. ...in un'unica seduta del Parlamento italiano, l'onorevole Mantovano dire tante bugie, l'onorevole Cota stringergli la mano per le bugie dette e l'intero Parlamento italiano tollerare di convivere con una Lega che, nei dettagli e con attenzione meticolosa, ha dato la caccia all'immigrato e ai nuovi venuti nel nostro Paese, nel modo più indegno. In quel giorno della memoria, ricorderemo i caduti nel Mediterraneo, (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*), il mare pieno di morti e coloro che muoiono nel deserto e in Libia, restituiti dalla Marina italiana. Ricorderete (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, non accogliendo le proposte contenute in questo ordine del giorno, stiamo andando a creare un popolo di fantasmi. Infatti, l'effetto che ciò genererà, sarà che per molti irregolari fare un figlio diventerà un modo per avere un piccolo spazio di regolarità e di speranza. Si moltiplicherà, inoltre, il numero di bambini che non saranno denunciati e che resteranno sul territorio, come è avvenuto per i figli dei veneti e dei lombardi emigrati in Svizzera dopo la guerra. Sapete di chi diventerà preda questo popolo di fantasmi? Delle organizzazioni criminali e mafiose! Questo sarà il risultato (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brigandì. Ne ha facoltà.

MATTEO BRIGANDÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che è meglio dire bugie che idiozie, volevo precisare che la Lega, in primo luogo, non ha mai dato la caccia a nessuno né ha mai detto una parola contro gli immigrati. Ha sempre detto qualcosa contro gli immigrati clandestini che si trovano, quindi, in una situazione fuori legge. Siamo, comunque, certi che chi ci ha preceduto nella sua bella villa in collina ospiterà queste persone che intende ritenere perseguitate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santelli. Ne ha facoltà.

JOLE SANTELLI. Signor Presidente, vorrei solo far rilevare ai colleghi dell'opposizione la contraddittorietà (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego.

JOLE SANTELLI. Parlavo della contraddittorietà delle motivazioni a sostegno di questo ordine del giorno visto che da un lato si riconosce l'esistenza del divieto di espulsione, del permesso di soggiorno, tanto da chiedere un'estensione normativa, che già avviene tramite Corte costituzionale, al marito e addirittura l'estensione del periodo. Dall'altra parte, da parte di altri colleghi che sostengono tale ordine del giorno si nutrono dubbi sull'esistenza stessa di questa norma: allora, onorevoli colleghi, o l'una o l'altra!

Vorrei aggiungere, anche per una questione di correttezza, visto che da molte parti si è avanzata la preoccupazione che i dubbi di interpretazione di questa norma possano portare le donne clandestine nel dubbio, nella paura, a non iscriverne i figli all'anagrafe: evitiamo anche noi di creare questa confusione che non esiste e di alimentarla esclusivamente ai fini di una lotta politica intervenuta in quest'Aula.

LUISA BOSSA. Ma che dici!

JOLE SANTELLI. Questo è il vostro ordine del giorno!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghe per favore!

GINO BUCCHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINO BUCCHINO. Signor Presidente, trattandosi di una questione che riguarda diritti della persona umana vorrei chiedere la votazione a scrutinio segreto su questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, anch'io volevo fare la stessa richiesta, magari aspetto la risposta e poi mi permetterò di fare un'ultima osservazione.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, non sono in grado ovviamente di rispondere ad alcune pregevoli obiezioni formulate da parlamentari come l'onorevole Colombo, mentre su quelle relative ai richiami al diritto credo sia indispensabile qualche precisazione.

La prima, rispondendo all'onorevole Zaccaria, è che come Governo ci sforziamo di tener presente l'insieme del sistema e questo, a fronte dell'introduzione del reato di ingresso clandestino, prevede una serie di esimenti. Le prevede esplicitamente già nella norma - per esempio, non si commette il reato quando c'è il respingimento o la richiesta di asilo - e anche in altre disposizioni già presenti nell'ordinamento. Quella riguardante la nascita per la donna immigrata irregolare che dà alla luce il bambino è un'esimente che esiste e che rappresenta un norma speciale rispetto alla norma generale costituita dal reato di ingresso clandestino.

All'onorevole Capano vorrei far presente che ha ragione quando dice che non si parla del permesso di soggiorno fino a sei mesi nell'articolo 19 del testo unico il quale, invece, disciplina il divieto di espulsione. Tuttavia questo divieto viene specificato nell'articolo 28 del regolamento di attuazione del testo unico dell'immigrazione, dove si parla della necessità di rilasciare il permesso di soggiorno per sei mesi. Come sempre, le leggi vanno lette per intero!

Vorrei sottolineare un ultimo aspetto, ricordando quanto ho già detto ieri sera in totale solitudine - avevo solamente la compagnia dell'onorevole Giachetti e di qualche altro parlamentare - che vi è da parte del Governo una proposta di riformulazione dell'ordine del giorno Capano n. 9/2180/60 . In particolare, proprio sul punto specifico, il Governo accetta un ordine del giorno di questo tipo a condizione che venga riformulato sostituendo il dispositivo come segue: «impegna il Governo ad applicare la norma di cui all'articolo 1, comma 22, lettera f), nel senso che essa non fa alcun riferimento alla dichiarazione di nascita del figlio o al riconoscimento dello stesso e ciò anche attraverso eventuali circolari interpretative».

Mi sembra che sia difficile essere più chiari di così e quindi anticipo, se me lo permette, signor Presidente, quello che avverrà tra qualche minuto con l'accoglimento formale di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la richiesta avanzata sull'ordine del giorno Bucchino n. 9/2180/14 di votazione a scrutinio segreto vorrei solo ricordare che si tratta di documenti di indirizzo che sono rivolti al Governo. La questione è stata sottoposta alla Giunta per il Regolamento il 7 marzo 2002 e il 7 febbraio 2002. Il Presidente e la Giunta, in tale occasione, esclusero la possibilità di accedere al voto segreto in relazione a questo tipo di documenti. Leggo testualmente: «non possono di per sé incidere sui principi e sui diritti costituzionali di cui all'articolo 49, comma 1, in quanto l'oggetto proprio di tali votazioni è la determinazione di indirizzi al Governo che, come tali, non producono immediatamente effetti sui principi e diritti richiamati dallo stesso comma 1 dell'articolo 49». Pertanto, la Presidenza non può che conformarsi a tale decisione.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, come sempre accade quando ci sono dei precedenti, non possiamo che uniformarci a questi. La richiesta che le faccio, signor Presidente, però, siccome mi sembra che l'interpretazione sia piuttosto discutibile - non possiamo che accettarla, essendo un precedente - è di chiedere al Presidente di rivedere in Giunta per il Regolamento questa decisione, perché mi sembra lasci qualche perplessità.

Mi permetto di spendere alcune parole - e chiedo se sia possibile un minimo di attenzione da parte dei colleghi - mi rivolgo anche al Governo - a proposito dell'ordine del giorno che ci accingiamo a

votare. Ho ascoltato il collega Mantovano ed anche apprezzato il fatto che nella giornata di ieri - quando questo accade, essendo raro, va sempre ricordato ed anche valorizzato - è stato qui, ha interloquuto con noi, ha cercato anche di vedere quali erano le parti in termini di riformulazioni che potevano consentire di accogliere degli ordini del giorno.

Ho la sensazione, però, che l'onorevole Mantovano, non so se per una difficoltà politica o altro, continua ad intervenire - così come hanno ricordato alcuni nostri colleghi - ponendo questioni che avranno sicuramente un valore, ma che a mio avviso non sono strettamente legate al preciso dispositivo di questo ordine del giorno.

Rivolgo un appello soprattutto a quei deputati del Popolo della Libertà - credo che in questi casi se lasciassimo da parte le strumentalizzazioni e la demagogia sarebbe un bene - che in una precedente occasione, quando si doveva affrontare questo provvedimento, avevano manifestato, anche credo con forza, determinate perplessità su alcune questioni particolari.

Vorrei semplicemente dire a tutti noi e a quei deputati del Popolo della Libertà in modo particolare - rivolgo anche un invito al Governo ad essere magari un po' meno deciso, ponendo la possibilità di rimettersi all'Aula su questo - che quella di cui stiamo discutendo è la materia sulla quale, avendo portato a casa un intero provvedimento - sul quale ciascuno ha il suo giudizio per i tre voti di fiducia ed anche giustamente con la rivendicata vittoria da parte della Lega (*Commenti del deputato Torazzi*) - di una certa pesantezza, ciò che vi chiediamo, con forza e disponibilità, è di approvare un ordine del giorno che non riguarda i delinquenti o chissà chi, ma le donne in una particolare condizione, che è quella di gravidanza.

L'ordine del giorno chiede semplicemente un impegno al Governo di adottare - quindi, non di farlo adesso - ulteriori iniziative normative volte a prevedere una norma che applichi la sentenza della Corte costituzionale n. 376 del 27 luglio 2000 e che estenda il divieto temporale di espulsione delle donne incinte, portandolo da sei a dodici mesi.

La pietra dello scandalo, dopo che avete portato a casa un provvedimento di cui ovviamente vi assumete la responsabilità, è semplicemente approvare un ordine del giorno che chiede che questo periodo sia spostato da sei a dodici mesi. Penso che alcune battaglie - anche di valore - che abbiamo rispettato e che sono state fatte all'interno del Popolo della Libertà in ragione di un provvedimento che manifestava delle perplessità forse potrebbero trovare, su un ordine del giorno che chiede una cosa così semplice e forse anche così dovuta, il modo di manifestarsi.

Lo dico veramente senza alcun tipo di polemica, ma forse varrebbe la pena che una volta dentro quest'Aula su una cosa che penso ragionevole e che non scardinerà questo grande e importante provvedimento che avete portato a casa forse, varrebbe la pena magari di manifestare l'esigenza di venire incontro ad una situazione che mette in evidenza la condizione di una situazione di debolezza sulla quale probabilmente si potrebbe intervenire (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la sua prima riflessione sarà sicuramente sollecitata, eventualmente nella Giunta per il Regolamento, la questione che lei ha posto.

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, visto che l'onorevole Giachetti ha rivolto un appello ai deputati del Popolo della Libertà, rispondo a loro nome. Innanzitutto contesto al collega Giachetti due errori. Il primo è quello di rivolgersi ai deputati del nostro gruppo, perché il suo compito sarebbe quello di rivolgersi ai deputati del suo gruppo per orientarne il voto. Il secondo errore è quello di cercare di strumentalizzare demagogicamente una questione sulla quale c'è già stata una riflessione da parte del Governo e del Parlamento e si è giunti ad una soluzione. Pensare che l'approvazione di un ordine del giorno come questo possa significare qualcosa di concreto è un

errore, perché o si modifica la norma oppure approvare un ordine del giorno che impegna genericamente il Governo a valutare di spostare da sei a dodici mesi significa fare solo ed esclusivamente demagogia.

MATTEO MECACCI. Avete posto la questione di fiducia!

ITALO BOCCHINO. Il punto è un'altro: noi responsabilmente abbiamo previsto la possibilità, nel caso in cui il clandestino (o la clandestina) abbia un figlio nel nostro Paese, di fargli avere un permesso di soggiorno di sei mesi. In questo modo, tuteliamo contemporaneamente l'esigenza di una norma che il Parlamento vuol dare al Paese con l'introduzione del reato di immigrazione clandestina, e quindi con l'impossibilità di permanere nel nostro Paese, se non in maniera regolare, nonché le ragioni umanitarie che, per quel caso specifico, prevedono la possibilità di un permesso di soggiorno di sei mesi. Ciò significa consentire al bambino di nascere in un Paese particolarmente avanzato dal punto di vista medico-sanitario e di trascorrervi i primi mesi della propria vita, che sono quelli più delicati anche per i rischi che potrebbero insorgere in questo periodo. Poi, dopo sei mesi, alla scadenza di questo permesso straordinario, si prevede il rientro nel Paese d'origine. Quindi, mi sembra che ci sia stata una scelta ponderata e tutto il resto - lasciatecelo dire - è solo una battaglia politica e demagogica, perché l'approvazione di questo ordine del giorno non cambierebbe nulla nella sostanza, rispetto ad una scelta di fondo che, come ho cercato di spiegare, ha tenuto ben conto delle ragioni umanitarie di chi partorisce in Italia seppur da clandestino (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sbroellini. Ne ha facoltà.

DANIELA SBROLLINI. Signor Presidente, mi rivolgo proprio all'onorevole Bocchino. Forse noi avremmo voluto modificare la norma, ma voi avete posto la questione di fiducia e per noi era un po' difficile poter fare questo tipo di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Quindi, ci rimane solo l'ordine del giorno.

Mi voglio appellare anche ai componenti e alla presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia di cui faccio parte: che vi sia almeno un po' di buonsenso, perché veramente avete superato ogni limite. Mi rivolgo anche al Ministro Carfagna che purtroppo non è presente: stiamo discutendo in Commissione affari sociali... Scusate, signor Presidente, vorrei un po' di silenzio perché...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia...

DANIELA SBROLLINI. Grazie, signor Presidente. Stiamo discutendo in Commissione affari sociali del garante per l'infanzia e ci troviamo a dover discutere di questo tema in questo modo razzista come stiamo facendo questa mattina. È veramente inaccettabile, è una vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Mi sembra che le posizioni siano chiare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, intervengo perché sono interdetto di fronte all'intervento dell'onorevole Bocchino. Egli ha voluto parlare *ex cathedra* in modo da dare un'indicazione cogente e coercitiva a tutti i deputati del Popolo della Libertà. Ma in questo caso non siamo di fronte ad una materia di fede, ma di sensibilità umana. Egli finge di dimenticare che, nel Popolo della Libertà, vi sono tante sensibilità di persone che, nei confronti dei minori, hanno già

espresso una particolare posizione che è stata scritta in un documento firmato da 101 deputati. Se voi ci aveste consentito di votare sui singoli articoli e sui singoli emendamenti, queste diverse sensibilità, diverse evidentemente da quelle dell'onorevole Bocchino, sarebbero venute in considerazione.

Ecco perché noi riteniamo che, su questioni che investono la coscienza sociale e la coscienza civile delle persone, sia legittimo, anzi sia doveroso, rivolgersi a tutto il Parlamento e a ciascun parlamentare che rappresenta la nazione e se stesso nel segreto della propria coscienza. Questo è il motivo per cui noi avremmo gradito, signor Presidente, che vi fosse stato un dibattito e un voto sui singoli problemi. Spero che su questo ordine del giorno i parlamentari del Popolo della Libertà, senza che ciò significhi per loro alcuna violazione del vincolo di coalizione, possano esprimersi con libertà di coscienza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitano Santolini. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, intervengo per associarmi a quanto detto dai colleghi su un ordine del giorno che anche semplicemente il buon senso dice che dovrebbe essere accolto. Credo che bisognerebbe tenere in considerazione in maniera diversa le persone che aspettano un bambino e i bambini che sono nati in condizioni di per sé difficili. Si tratta di bambini che probabilmente nascono già segnati da una vita difficile e da situazioni di emarginazione, di fuga e di difficoltà; essi probabilmente si aspetteranno dalla vita qualcosa di più di quello che hanno avuto alla loro nascita.

L'idea di portare da sei a dodici mesi il divieto di espulsione mi sembrerebbe una norma di tipo umanitario, più che in punta di diritto anche con riferimento alla Corte costituzionale. Si tratterebbe di trattare in maniera diversa e più umana, più solidale e più accettabile delle donne e dei bambini che non hanno chiesto di venire al mondo, ma che hanno diritto viceversa al riconoscimento della loro dignità che così, rimandando di sei mesi l'espulsione, potrebbero forse vedersi riconosciuta in un Paese civile come il nostro, piuttosto che nei loro Paesi di origine.

Mi sembrerebbe quindi davvero una norma importante, positiva, umana, un segnale buono in un pacchetto sicurezza e in giornate difficili, come tutti sappiamo, in cui noi siamo divisi su posizioni di fondo, ma su questo potremo trovare un accordo (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bucchino n. 9/2180-A/14, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Ci sono difficoltà, onorevole Casini? Onorevole Castagnetti, onorevole Stefani, onorevole Cosentino, onorevole Boccia, onorevole Sardelli, onorevole Livia Turco. Onorevole Castagnetti, a posto? Onorevole Corsaro, onorevole Traversa. C'è nessun altro?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni - Dai banchi dei deputati del Partito Democratico si grida: Vergogna!*).

(*Presenti 492*

Votanti 485

Astenuti 7

Maggioranza 243

*Hanno votato sì 232
Hanno votato no 253).*

Onorevole Murer, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2180-A/15, non accettato dal Governo?

DELIA MURER. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELIA MURER. Signor Presidente, innanzitutto voglio ricordare che questo è un ordine del giorno perché non ha potuto essere un emendamento, quindi ritengo che sia abbastanza sgradevole che in quest'Aula ci si dica che gli ordini del giorno non servono a niente.

L'ordine del giorno a mia prima firma interviene su un problema che riguarda chi ha perso un lavoro regolare. Ieri in molti interventi ho ascoltato dei parlamentari che dicevano di non essere contro un'immigrazione regolare, né contro chi ha già un lavoro. Questo ordine del giorno sottolinea il fatto che in un momento di crisi chi perde il lavoro, se non lo ritrova entro sei mesi, diventa clandestino e ciò ha conseguenze molto rilevanti per lui, ma anche per la famiglia, per i figli e per la comunità.

In un momento in cui diciamo che non vogliamo aumentare, anzi, che vogliamo combattere l'immigrazione clandestina, prevediamo una norma che, di fatto, incrementa l'immigrazione clandestina. Pertanto, l'ordine del giorno, anche in questo caso, chiede che si attivino misure economiche e normative per estendere il periodo del permesso di soggiorno per coloro che cercano lavoro di almeno altri sei mesi, passando da sei a dodici mesi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scilipoti. Ne ha facoltà.

DOMENICO SCILIPOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, diventa difficile continuare un dialogo sereno in quest'Aula anche perché si ascoltano delle giustificazioni che sono alquanto puerili da parte del Governo e della maggioranza sull'argomento oggetto dell'ordine del giorno. Cosa vuole significare, da parte della maggioranza, dire che gli ordini del giorno hanno un significato relativo e che quasi non valgono niente, quando è stata posta la questione di fiducia e all'interno di quest'Aula si va avanti a colpi di fiducia? Dove e come possiamo discutere con una maggioranza che è ipocrita sotto tutti i profili e che non riesce a capire che il dialogo con l'opposizione e le minoranze è un fatto cruciale per la democrazia (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi!

DOMENICO SCILIPOTI. Come si può concepire un disegno di legge in cui si prevede quello che sta passando all'interno di quest'Aula, ossia che le madri che sono clandestine in Italia non possono per la legge riconoscere i propri figli? Siamo veramente ai limiti della follia, siamo ai limiti della spregiudicatezza e questo è un clima che si sta instaurando lentamente, non riconoscendo, non i parlamentari, ma qualcosa di più importante che è l'essere umano.

Noi, all'interno di questo Parlamento, sia di destra che di sinistra, che diciamo di essere cattolici, cristiani, che professiamo una fede, di fronte all'essere umano ci scordiamo di tutto: questo Parlamento, infatti, voterà in ordine all'impossibilità per una madre clandestina di riconoscere il proprio figlio e alla sua conseguente adozione da parte di qualcuno.

Siamo veramente all'assurdo, signor Presidente, quando il capogruppo del PdL afferma con forza e

con grande tranquillità che gli ordini del giorno non servono a niente e viene posta la questione di fiducia e dite di voler discutere: ma su cosa vogliamo discutere? Su cosa dobbiamo parlare, considerato che volete delegittimare, giorno dopo giorno, questo Parlamento per creare una situazione non di fascismo, che potrebbe essere nobile per voi, ma un sistema razzista e nazista (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gatti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA GATTI. Signor Presidente, intervengo a sostegno di questo ordine del giorno per chiedere quali intenzioni abbia il Governo rispetto alla crisi economica. Il 2009 sarà l'anno in cui più alta e forte sarà la sofferenza dei luoghi di produzione, dove più aumenteranno i lavoratori che, se sono protetti, avranno la cassa integrazione, altrimenti saranno licenziati. Tutti i lavoratori immigrati non hanno diritto alla cassa integrazione. Mi chiedo che intenzioni hanno le piccole e medie aziende del Veneto e del Nord-est fruttuoso, forse di perdere la manodopera che hanno formato finora e a cui hanno insegnato a lavorare? Come si intende mantenere il rapporto tra questi lavoratori e le aziende? A questo punto che significa dire di «no» ad un ordine del giorno del genere? Questo è un atteggiamento ideologico!

Cosa ci state dicendo, forse che non avete intenzione di prendere provvedimenti sulla crisi? Si tratta di un numero importante di lavoratori nelle nostre imprese che producono percentuali a due cifre del nostro PIL. Prendendo un atteggiamento del genere e dando una valutazione di questo tipo sull'ordine del giorno, voi state compiendo delle scelte gravi per il Paese non soltanto dal punto di vista ideologico, umano e morale, ma anche dal punto di vista semplicemente economico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzotta. Ne ha facoltà.

SAVINO PEZZOTTA. Signor Presidente, credo che l'ordine del giorno presentato sia di estrema razionalità. Inviterei il sottosegretario a considerare ciò che sta avvenendo nelle aree più industrializzate di questo Paese, dove i licenziamenti e il ricorso alla cassa integrazione si sono fatti estesi.

Vi sono molti lavoratori immigrati che sono, non in cassa integrazione, ma fuori e rischiamo non solo che vengano respinti, ma anche che tutto un patrimonio di professionalità, di addestramento al lavoro e di integrazione sia disperso. Pertanto, aumentare la possibilità oltre i sei mesi a me sembrerebbe una questione di buon senso, solo e puramente di buon senso: a questo io mi appello.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, ci preoccupiamo di stravolgere il sistema di gestione dell'anagrafe (consolidato ormai in centinaia di anni) per quanto riguarda il riconoscimento dei nati e il diritto dei morti di essere quanto meno seppelliti, o dei *clochard* di potere risiedere sotto i ponti come comunque fanno. Tuttavia, colleghi, non ci preoccupiamo di ciò che sta succedendo a migliaia di lavoratori e imprese al nord dove oggi Alitalia abbandona l'*hub* di Malpensa, le imprese e i lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*). Quelli saranno i prossimi *clochard* e i prossimi abbandonati sul nostro territorio.

Noi stiamo nascondendoci dietro il fumo, mentre l'Italia sta soffrendo e soffre su scelte che invece qualcuno qui aveva garantito di difendere ad oltranza (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Murer n.

9/2180-A/15, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa, onorevole Calderisi, onorevole Corsaro? Onorevole Sposetti, *ad impossibilia nemo tenetur*, Onorevole Castagnetti, onorevole Fogliardi...Ci siamo?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 497*

Votanti 492

Astenuti 5

Maggioranza 247

Hanno votato sì 231

Hanno votato no 261).

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei proporre una riformulazione dell'ordine del giorno Livia Turco n. 9/2180-A/16: «impegna il Governo a individuare le misure opportune affinché per questi ragazzi, una volta divenuti maggiorenni, siano individuati percorsi di inserimento sociale e lavorativo, riducendo così il rischio (...)».

PRESIDENTE. Onorevole Livia Turco, accetta la riformulazione?

LIVIA TURCO. Signor Presidente, accetto la riformulazione e non insisto per la votazione perché, trattandosi di un problema molto importante, credo sia giusta una risposta, seppure parziale, nei termini indicati dal Governo.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, anche in questo caso vorrei proporre una riformulazione del dispositivo dell'ordine del giorno Binetti n. 9/2180-A/17. Al primo capoverso: «impegna il Governo a mantenere per tutti i minori presenti nel nostro paese indipendentemente dalla condizione (...)» fino a «consultori»; il secondo capoverso: «a garantire la continuità delle cure anche attraverso l'assistenza pediatrica di base».

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Binetti accetta la riformulazione e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2180-A/17, accettato dal Governo purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Mosella n. 9/2180-A/18, non accettato dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Pasquale. Ne ha facoltà.

ROSA DE PASQUALE. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma a quest'ordine del giorno, che in qualche modo richiama il mio ordine del giorno n. 9/2180-A/11, sul quale vorrei

spiegare perché sono rimasta molto interdetta.

Prima dell'inizio della seduta il sottosegretario Mantovano mi aveva offerto una possibilità di riformulazione ed ero pertanto convinta che avrebbe tenuto fede a questa possibilità.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, deve concludere. Lei ha già parlato due volte...

ROSA DE PASQUALE. Respingendo quell'ordine del giorno, al contrario, il Governo dimostra di non voler sostenere i vigili urbani, né le reti di cittadini che sul territorio...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole De Pasquale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, trovo sorprendente che questo ordine del giorno non venga accettato dal Governo. Mi perdoni il sottosegretario Mantovano, ma che credo abbia letto l'ordine del giorno che ho avuto modo di illustrare con molta chiarezza. Sostanzialmente si tratta di riconoscere in termini molto semplici la capacità del nostro Paese di essere accogliente, valorizzando associazioni, movimenti e gruppi che già svolgono questo tipo di lavoro.

Allora, veramente bisogna immaginare che state costruendo un Paese di associazioni di ronde. Infatti, non volete aiutare le associazioni che già svolgono questo lavoro, le stesse che stanno operando in Abruzzo e delle quali avete tessuto lodi. Sono le stesse che si sporcano le mani in prima linea per svolgere un lavoro di integrazione e di accoglienza.

Vorrei sapere dal signor sottosegretario, per il quale nutro stima e riguardo, quali sono le sue motivazioni.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, ci mancherebbe altro che si disconosca l'importanza del lavoro svolto dalle associazioni giovanili. Però, in primo luogo, il riferimento alla cosiddette ronde non vale, perché noi per le cosiddette ronde stiamo stabilendo delle regole delle quali sono garanti il prefetto e il Comitato per la sicurezza e che prevedono l'esatto contrario di quanto accade per le associazioni di privati cittadini, ovvero che non ricevano nessun tipo di contributo come condizione per poter operare. Ma l'argomento pregiudiziale, rispetto al quale però, se lo ritiene, sono disponibile ad un accantonamento e a valutare una formulazione adeguata, che non dia il senso di un'opposizione al merito, è che questa materia è di competenza esclusiva degli enti locali. Quindi, si chiede al Governo di assumere degli impegni che, poi, dovranno rispettare gli attori del sistema delle autonomie. Il parere semplicemente si fonda sul rispetto del garbo istituzionale; dopodiché, se vogliamo salvare la sostanza, propongo di accantonare l'ordine del giorno e troviamo una formulazione più adeguata.

PRESIDENTE. Onorevole Mosella?

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, a me sta bene.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno Mosella n. 9/2180-A/18 è accantonato.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione degli ordini del giorno Sbroellini n. 9/2180-A/19, Miotto n. 9/2180-A/20 e Lenzi n. 9/2180-A/21, non accettati dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sbroellini n. 9/2180-A/19, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Casini, onorevole Corsaro, onorevole Traversa, onorevole Migliori, onorevole Bosi, onorevole Delfino.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 498*
Votanti 496
Astenuti 2
Maggioranza 249
Hanno votato sì 233
Hanno votato no 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Miotto n. 9/2180-A/20, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Corsaro, onorevole Girlanda, onorevole Traversa, onorevole Versace, onorevole Conte, onorevole Razzi, onorevole Ciriello.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 496*
Votanti 493
Astenuti 3
Maggioranza 247
Hanno votato sì 231
Hanno votato no 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lenzi n. 9/2180-A/21, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Onorevole Mondello, onorevole Traversa, onorevole Corsaro, onorevole Mura.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 501*
Votanti 498
Astenuti 3
Maggioranza 250
Hanno votato sì 232
Hanno votato no 266).

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Grassi n. 9/2180-A/22, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione degli ordini del giorno Pedoto n. 9/2180-A/23, Narducci n. 9/2180-A/24 e Corsini n. 9/2180-A/25, non accettati dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pedoto n. 9/2180-A/23, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mondello, onorevole Girlanda, onorevole Moroni, onorevole Lehner, onorevole Mazzarella.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 505

Votanti 502

Astenuti 3

Maggioranza 252

Hanno votato sì 235

Hanno votato no 267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Narducci n. 9/2180-A/24, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Corsaro, onorevole Razzi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 502

Votanti 497

Astenuti 5

Maggioranza 249

Hanno votato sì 235

Hanno votato no 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Corsini n. 9/2180-A/25, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moroni, onorevole Sardelli, onorevole Razzi, onorevole Veltroni, onorevole Coscia, onorevole Girlanda.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 503
Votanti 501
Astenuti 2
Maggioranza 251
Hanno votato sì 235
Hanno votato no 266).*

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Causi n. 9/2180-A/26, non accettato dal Governo.

MARCO CAUSI. Signor Presidente, ritiro il mio ordine del giorno, perché il sottosegretario ha aperto la possibilità di discutere di questo problema antiestorsione in occasione del disegno di legge in materia che è oggi all'esame della Commissione giustizia. Per non pregiudicare l'iter, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Lulli n. 9/2180-A/27, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lulli n. 9/2180-A/27, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moroni, onorevole Barani, onorevole Girlanda, onorevole Simeoni, onorevole Patarino, onorevole Martinelli, onorevole Sposetti, onorevole Sardelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 500
Votanti 496
Astenuti 4
Maggioranza 249
Hanno votato sì 231
Hanno votato no 265).*

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Viola n. 9/2180-A/28, accettato dal Governo, purché riformulato.

RODOLFO GIULIANO VIOLA. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo, ma insisto comunque per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Viola n. 9/2180-A/28, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moroni, onorevole Lehner, onorevole Castellani, onorevole Razzi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni - Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

(Presenti 508

Votanti 493

Astenuti 15

Maggioranza 247

Hanno votato sì 470

Hanno votato no 23).

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Mantini n. 9/2180-A/29, accettato dal Governo, purché riformulato.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, ringrazio il Governo per la proposta di riformulazione, ma non possiamo accettarla perché qui il problema è duplice. Il Governo dice che l'ordine del giorno impegna il Governo a proporre in sede europea una collaborazione con la Libia per l'apertura di uffici e filtri umanitari in Libia.

Noi, però, chiediamo anche una seconda cosa: con la ratifica del Trattato con la Libia in data 3 febbraio 2009, si sono decise anche collaborazioni per azioni comuni di pattugliamento delle coste; ma queste azioni, che implicano anche i respingimenti, possono ben svolgersi se sono conformi alle norme del diritto internazionale, che prevedono anche il rispetto dei diritti dei profughi e dei richiedenti asilo ai sensi della Convenzione di Ginevra.

Noi, perciò, con questo ordine del giorno chiediamo anche un impegno del Governo italiano con la Libia affinché il Trattato sia interpretato in modo coerente con il diritto internazionale e dunque vi sia riconosciuta la possibilità di apertura di uffici in Libia. Tale richiesta deve essere formulata direttamente dal Governo italiano alla Libia - anche con la collaborazione dell'Unione europea, è fuor di dubbio -, perché con il Trattato si danno 5 miliardi di dollari dei cittadini italiani alla Libia e sarebbe dunque bene che la Libia si impegnasse alla collaborazione nel controllo delle frontiere, ma anche al rispetto dei diritti umani stabiliti dal diritto internazionale.

Insomma, un Trattato che non fosse conforme e coerente con le norme del diritto internazionale, sarebbe invalido; quindi noi chiediamo al Governo un impegno diretto per un'interpretazione del Trattato con la Libia coerente con il diritto internazionale.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, probabilmente diciamo le stesse cose non parole diverse; però, in materia di rapporti internazionali, le parole hanno un peso. Se devo mantenere il testo originale dell'ordine del giorno, esso è quanto meno poco rispettoso nei confronti delle prerogative di uno Stato sovrano, perché si chiede all'Italia di dire alla Libia di interpretare il Trattato in un determinato modo.

In realtà la formulazione che propone il Governo evita di fare intendere alla Libia la nostra posizione come una sorta di sottomissione e con il coinvolgimento dell'Unione europea si punta ad un'interpretazione concordata, che è più rispettosa della sovranità di tutti. Ribadisco quindi la proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, si tratta di una questione di cui abbiamo discusso a lungo nelle settimane scorse, quando purtroppo abbiamo approvato in Aula il Trattato con la Libia. Voglio però dire al sottosegretario Mantovano che qui non si parla dell'interpretazione del diritto libico: si parla dell'interpretazione del diritto italiano, perché il Trattato Italia-Libia vige nel nostro ordinamento e il nostro ordinamento deve rispettare la Convenzione ONU sui rifugiati, come ha chiesto l'Alto Commissario ONU per i rifugiati e come ha anche richiamato il Segretario generale delle Nazioni Unite.

Voi vi apprestate a dare 5 miliardi di dollari a Gheddafi, avete stipulato un accordo su pattugliamenti congiunti che state svolgendo in modo illegale ai sensi del diritto italiano. Pretendere dall'Italia un impegno politico in sede bilaterale, affinché si chieda al dittatore Gheddafi, che vi apprestate a ricevere con visita di Stato dal 10 al 12 giugno in Italia, di rispettare questi diritti, non è un'ingerenza negli affari interni degli Stati, ma è semplicemente rispettare la nostra Costituzione e il diritto internazionale che vige in tutti i Paesi civili (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non accetta la riformulazione ed insiste per la votazione dell'ordine del giorno Mantini n. 9/2180-A/29.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mantini n. 9/2180-A/29, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Cristaldi, onorevole Torrisi, onorevole Simeone, onorevole Girlanda, onorevole Realacci.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 500*

Votanti 490

Astenuti 10

Maggioranza 246

Hanno votato sì 237

Hanno votato no 253).

Ricordo che l'ordine del giorno Ciocchetti n. 9/2180-A/30 è stato dichiarato inammissibile. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Galletti n. 9/2180-A/31, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Cristaldi, onorevole Girlanda.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 496*

Maggioranza 249

Hanno votato sì 236

Hanno votato no 260).

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Libè n. 9/2180-A/32, accettato dal Governo, purché riformulato.

MAURO LIBÈ. Signor Presidente, intervengo per ringraziare il Governo che accetta questo ordine del giorno e per ribadire - mi sembra doveroso - che la riformulazione ammorbidisce il concetto. Ogni volta che vi è da prendere impegni a favore delle forze dell'ordine o delle forze che garantiscono la sicurezza sul territorio, questo Governo è sempre molto, molto timido, al di là degli *slogan* che vengono lanciati sui giornali e sulla stampa. Piuttosto che niente, accettiamo comunque la riformulazione proposta e non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Pezzotta n. 9/2180-A/33, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pezzotta n. 9/2180-A/33, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gli onorevoli Torrisi e Mondello hanno votato...onorevole Ghirlanda...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 496

Votanti 493

Astenuti 3

Maggioranza 247

Hanno votato sì 235

Hanno votato no 258).

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Mannino n. 9/2180-A/34, accettato dal Governo, purché riformulato. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Vietti n. 9/2180-A/35, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vietti n. 9/2180-A/35, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Girlanda...onorevole Beccalossi...l'onorevole Martinelli ha votato...onorevole Coscia...onorevole Cenni...onorevole Cesare Marini, è la terza volta che non riesce a votare...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 503

Votanti 501

Astenuti 2

Maggioranza 251

*Hanno votato sì 242
Hanno votato no 259).*

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Ciccanti n. 9/2180-A/36, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ciccanti n. 9/2180-A/36, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cristaldi...onorevole Osvaldo Napoli...onorevole Martinelli...onorevole
Bellotti...onorevole Girlanda...onorevole Andrea Orlando...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 503

Votanti 502

Astenuti 1

Maggioranza 252

Hanno votato sì 244

Hanno votato no 258).

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bosi n. 9/2180-A/37, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bosi n. 9/2180-A/37, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cristaldi...onorevole Barani...onorevole Milanese...onorevole Biava...onorevole
Lehner...onorevole Coscia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 501

Votanti 498

Astenuti 3

Maggioranza 250

Hanno votato sì 236

Hanno votato no 262).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Occhiuto n. 9/2180-A/38, accettato dal Governo.

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Compagnon n. 9/2180-A/39, non accettato dal Governo.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, mi meraviglia il parere contrario del Governo e voglio soltanto leggere a quest'Aula, che probabilmente non lo ho fatto, ciò che questo ordine del giorno chiede al Governo in relazione al centro di identificazione e di espulsione di Gradisca d'Isonzo. Esso impegna il Governo «ad adottare ogni utile iniziativa volta ad eliminare le criticità citate, accogliendo in tempi rapidi le richieste avanzate dalla questura di Gorizia» (non dall'onorevole Compagnon o dal gruppo dell'UdC, ma dalla questura di Gorizia).

A me pare difficile, in un momento delicato per la sicurezza, sconfessare non tanto l'ordine del giorno di un parlamentare, quanto le richieste provenienti dalla questura di Gorizia, che credo sia un pezzo importante dello Stato. Il sottosegretario sicuramente avrà le sue buone motivazioni, ma mi pare che l'impegno chiesto sia quanto meno doveroso e soprattutto normale, rispetto alla richiesta avanzata dalla questura di Gorizia.

IDA D'IPPOLITO VITALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IDA D'IPPOLITO VITALE. Signor Presidente, in realtà, avevo chiesto di intervenire sul precedente ordine del giorno Occhiuto n. 9/2180-A/38. Purtroppo, lei non mi ha visto, ma poco importa.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole D'Ippolito Vitale.

IDA D'IPPOLITO VITALE. Comunque, con il suo permesso, vorrei cogliere l'occasione per chiedere di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno in questione e per esprimere la soddisfazione per l'accettazione da parte del Governo di un ordine del giorno riguardante una questione importantissima, l'organico della magistratura in Calabria, rispetto al quale segnatamente in più occasioni ho sottolineato l'urgenza di interventi al Governo.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, ritengo che la richiesta di chiarimenti da parte dell'onorevole Compagnon meriti una precisazione. Al servizio del CIE di Gorizia sono impiegate 40 unità del reparto mobile della Polizia di Stato, 30 unità dei Carabinieri, 20 della Guardia di finanza e 70 militari, per un totale di 160 unità: quindi, siamo ben oltre la richiesta aggiuntiva di 70 unità che, peraltro, riguardando il personale di frontiera terrestre, concerne gli agenti della Polizia già impegnati in un'altra funzione sul territorio.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Compagnon n. 9/2180-A/39, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Compagnon n. 9/2180-A/39, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cristaldi...onorevole Torrisi...onorevole Stasi...onorevole Cesare Marini...onorevole Concia, è riuscita a votare?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 504
Votanti 499
Astenuti 5
Maggioranza 250
Hanno votato sì 237
Hanno votato no 262).

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Volontè n. 9/2180-A/40, accettato dal Governo, purché riformulato.
Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Rao n. 9/2180-A/41, non accettato dal Governo.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, mi rivolgo al sottosegretario, che ha sempre seguito con grande attenzione questo provvedimento sin dall'inizio. Capisco che il nostro emendamento, a causa della questione di fiducia, sia stato respinto, ma, come avete potuto vedere, nei nostri emendamenti e nei nostri ordini del giorno non vi è stato nulla di pretestuoso, nessuna volontà di sottrarsi al confronto, piuttosto soltanto la richiesta di individuare soluzioni tecniche più efficaci nella prevenzione reale e nella repressione del crimine.

Nello stesso senso va il nostro ordine del giorno in materia di armi da taglio. Mi sembra che le armi da taglio, trasversalmente in quest'Aula e fuori da quest'Aula, siano riconosciute pericolose perché usate dai nostri ragazzi per le strade, in discoteca e persino a scuola. Abbiamo letto interviste e dichiarazioni del sindaco Alemanno, del Ministro Alfano e del Ministro Maroni in cui tutti hanno sostenuto che tali armi sono pericolose. Insomma, lo hanno sostenuto tutte le anime del centrodestra.

Dunque, il provvedimento in esame è in materia di sicurezza pubblica: mi deve spiegare, signor sottosegretario, in quale altro provvedimento altrimenti sarebbe dovuto entrare. Se quel segno era un parere favorevole, allora non insisto per la votazione e la ringrazio.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo, modificando il parere precedentemente espresso, accetta l'ordine del giorno Rao n. 9/2180-A/41 e che il presentatore non insiste per la votazione. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Capitanio Santolini n. 9/2180-A/42, non accettato dal Governo.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, scrivendo questo ordine del giorno, soprattutto nella premessa, immaginavo che vi sarebbero state perplessità da parte del Governo, in quanto esso era volutamente provocatorio. Infatti, volevo che rimanessero agli atti alcune considerazioni di cui siamo assolutamente convinti: l'introduzione del reato di clandestinità, a nostro avviso, non risolverà i problemi esistenti.

Comunque, esistono già leggi che avrebbero potuto affrontare questo problema. Capisco che la premessa poteva essere discutibile e che il Governo avrebbe potuto non accettarla; quello che mi è difficile capire è il parere sul dispositivo. In esso si chiede di contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina migliorando i canali di ingresso regolare dei nostri immigrati, e sottolineo soprattutto quello che riguarda i ricongiungimenti familiari.

È noto (non sono io ad affermarlo) che quando gli immigrati hanno una famiglia e una donna vicino, quando hanno una stabilità di affetti sono sicuramente meno portati ad entrare nel *racket* della criminalità, della clandestinità o della violenza. È noto che le famiglie svolgono una funzione

importante di ammortizzatori, nel senso di aiutare queste persone ad una migliore, maggiore e più rapida integrazione.

Non capisco, allora, per quale ragione la proposta sui ricongiungimenti familiari viene respinta dal Governo, quando sono sicura che, per la loro sensibilità, le persone che ne fanno parte, cominciando dall'onorevole Mantovano, la pensano esattamente come me. Esprimo, quindi, tutta la mia meraviglia nel veder rifiutato un ordine del giorno che riguarda soprattutto i ricongiungimenti familiari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Capitano Santolini n. 9/2180/42, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cristaldi...onorevole Lehner...onorevole Lunardi...onorevole Cicu...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 495

Votanti 492

Astenuti 3

Maggioranza 247

Hanno votato sì 234

Hanno votato no 258).

Prendo atto che la deputata Lussana ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario. Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Tassone 9/2180/43, accettato dal Governo, purché riformulato.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario, accolgo la riformulazione e non insisto per la votazione, perché credo che nella riformulazione vengano ad essere accolti lo spirito e la *ratio* che stanno a fondamento di questo ordine del giorno. Esso intende valorizzare un'iniziativa, quella dell'associazione Casa Africa, che, a mio avviso, svolge un'attività importante, fondamentale nel campo della formazione e dell'educazione degli immigrati. Inoltre, esso intende stabilire le condizioni e le occasioni per il trasferimento di questi immigrati nei Paesi di provenienza e creare le opportune condizioni per una collaborazione e un'interrelazione fra il nostro Paese e i Paesi africani.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Palomba n. 9/2180/44, accettato dal Governo, purché riformulato.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, ringrazio il Governo per avere accettato questo ordine del giorno e accetto la riformulazione. Volevo significare che...

PRESIDENTE. Onorevole Palomba, lei non può più intervenire, poiché ha già svolto due interventi, deve limitarsi a dichiarare se accetta o meno la riformulazione, per cortesia.

FEDERICO PALOMBA. La accetto, ma volevo spiegarne le ragioni...

PRESIDENTE. Non può farlo, perché è già intervenuto due volte e non può intervenire nuovamente... *lex dura lex!*

FEDERICO PALOMBA. Io non sono mai intervenuto su nessun ordine del giorno.

PRESIDENTE. Questo è quanto mi risulta.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Palomba n. 9/2180/44, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Evangelisti n. 9/2180/45, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Evangelisti n. 9/2180/45, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lehner...onorevole Brunetta? Ha votato. Onorevole Bosi, prego, la attendiamo... onorevole Simeone...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 491

Votanti 488

Astenuti 3

Maggioranza 245

Hanno votato sì 229

Hanno votato no 259).

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Paladini n. 9/2180-A/46, non accettato dal Governo.

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, non capisco perché il sottosegretario abbia espresso parere contrario sul mio ordine del giorno e spiego il perché. Signor sottosegretario, nel provvedimento che avete predisposto, avete aumentato a centottanta giorni il periodo di permanenza temporanea nei centri d'identificazione ed espulsione. Avete giustificato la permanenza nei medesimi centri in base a fattori tecnici, che riguardano non solamente la problematica all'interno dei CIE ma anche quella esterna, cioè quella concernente gli Stati che non forniscono cooperazione attraverso le procedure di snellimento, che dovrebbero essere funzionali e dovrebbero fare in modo, nel giro di trenta, sessanta o al massimo novanta giorni, di ottenere la documentazione necessaria per incidere, sotto l'aspetto tecnico, sui cittadini extracomunitari. Credo, pertanto, che sia iniquo e lesivo delle libertà personali non rispettare questa impostazione, attraverso la trasparenza di quegli Stati che devono collaborare nell'identificazione dei propri cittadini. Ritengo anche che, a volte, alcuni Stati non ne abbiano le effettive capacità: ad esempio, in molti di questi Paesi, non c'è neanche un sistema di anagrafe sufficientemente sviluppato per cercare di arrivare a questo tipo di identificazione.

Non capisco allora perché si voglia aumentare a centottanta giorni la permanenza nei centri di identificazione ed espulsione, in tal modo aumentando i costi per lo Stato italiano. Forse non sapete quanto costa una persona che rimane nei centri, al di là dell'aspetto del fermo o dell'attività che viene condotta dai confronti dell'extracomunitario. Non capisco perché non si vogliano porre in essere atti finalizzati a promuovere delle opportunità di collaborazione tra questi Stati e di diminuire il tempo necessario, attraverso l'istituzione e il consolidamento indispensabile di nuclei centrali specializzati in grado di offrire l'aiuto necessario alle forze territoriali per risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Paladini n. 9/2180-A/46, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cristaldi . Onorevole Di Caterina. Sottosegretario Craxi. Ci siamo?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 487

Votanti 484

Astenuti 3

Maggioranza 243

Hanno votato sì 232

Hanno votato no 252).

Prendo atto che il deputato Misiti ha segnalato che non è riuscito a esprimere voto favorevole e che il deputato Abrignani ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Barbato n. 9/2180-A/47, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Foti. L'onorevole Lehner ce l'ha fatta. Onorevole Girlanda. Onorevole Craxi, ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 489

Maggioranza 245

Hanno votato sì 235

Hanno votato no 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Scilipoti n. 9/2180-A/48, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lehner? Onorevole Girlanda? Onorevole Bosi? Onorevole Sposetti? Onorevole Lunardi? Onorevole Raisi? Facciamo l'appello! Tutti hanno il diritto di avere una postazione funzionante, onorevole Quartiani!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 500

Votanti 499

Astenuti 1

Maggioranza 250

*Hanno votato sì 241
Hanno votato no 258).*

Prendo atto che il deputato Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Giuseppe n. 9/2180-A/49, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cristaldi? Onorevole Girlanda? Onorevole Mazzuca?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 494
Votanti 492
Astenuiti 2
Maggioranza 247
Hanno votato sì 239
Hanno votato no 253).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pisicchio n. 9/2180-A/50, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cristaldi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 494
Votanti 491
Astenuiti 3
Maggioranza 246
Hanno votato sì 235
Hanno votato no 256).*

Prendo atto che il deputato Cesare Marini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Borghesi n. 9/2180-A/51, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Martinelli? Onorevole Iannarilli? Onorevole Lehner? Onorevole Cesare Marini?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 500
Votanti 498
Astenuti 2
Maggioranza 250
Hanno votato sì 240
Hanno votato no 258).*

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Caparini n. 9/2180-A/52, accettato dal Governo, purché riformulato.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zaccaria n. 9/2180-A/53, non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi? Onorevole Nizzi? Onorevole Cicchitto? Onorevole Martinelli? Onorevole Cesare Marini?

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 505
Votanti 503
Astenuti 2
Maggioranza 252
Hanno votato sì 242
Hanno votato no 261).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Andrea Orlando n. 9/2180-A/54, non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Di Caterina? Onorevole Mondello? Onorevole Galati? Onorevole Antonino Foti? Onorevole Cesare Marini?

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 507
Votanti 504
Astenuti 3
Maggioranza 253
Hanno votato sì 242
Hanno votato no 262).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Laganà Fortugno n. 9/2180-A/55, non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini? Onorevole Galati? Onorevole Mondello? Onorevole Strizzolo?
Onorevole Marchi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 504

Votanti 501

Astenuti 3

Maggioranza 251

Hanno votato sì 241

Hanno votato no 260).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Marchi n. 9/2180-A/56 (*Nuova formulazione*).

Chiedo ai presentatori se accettano la riformulazione dell'ordine del giorno Villecco Calipari n. 9/2180-A/57, accettato dal Governo, purché riformulato.

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI. Signor Presidente, non accetto la riformulazione proposta dal Governo e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Villecco Calipari n. 9/2180-A/57, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

(Commenti del deputato Sposetti). Scusatemi, non vi ho visto... segnalatelo agli uffici. Chiedo scusa, le altre volte abbiamo atteso.. non vi ho rilevato... lo dica agli uffici, lo sappiamo che è qui, non l'ho vista, le altre volte abbiamo atteso.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 489

Votanti 484

Astenuti 5

Maggioranza 243

Hanno votato sì 233

Hanno votato no 251).

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Lovelli n. 9/2180-A/58, accettato dal Governo, purché riformulato.

MARIO LOVELLI. Signor Presidente, potrei conoscere la riformulazione per cortesia?

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a ripetere la riformulazione proposta sull'ordine del giorno Lovelli n. 9/2180-A/58.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, la riformulazione proposta è la seguente: «impegna il Governo a una particolare attenzione per le esigenze di sicurezza connesse ai raduni musicali detti *rave party*».

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Lovelli n. 9/2180-A/58, accettato dal Governo, purché riformulato. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bobba n. 9/2180-A/59, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi, onorevole Lehner, onorevole Zorzato, onorevole Cicchitto, onorevole Cesare Marini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 506

Votanti 504

Astenuti 2

Maggioranza 253

Hanno votato sì 243

Hanno votato no 261).

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Capano n. 9/2180-A/60, accettato dal Governo, purché riformulato.

CINZIA CAPANO. Signor Presidente, credo che un attimo dobbiamo approfondire a cosa serva questo ordine del giorno ed anche la riformulazione proposta dal Governo. Il sottosegretario ci ha detto che la norma è chiara e che non si applica al caso del riconoscimento del figlio perché quella è una norma nell'interesse del figlio e non dello straniero, mentre l'articolo 6 riguarda le norme nell'interesse del figlio.

In realtà non è così. Infatti, quando si riconosce un bambino si acquisisce lo *status* di genitore e quindi quello è un atto che è nell'interesse dello straniero. È dunque evidente che ricadrebbe nell'obbligo, che con questo disegno di legge introduciamo nell'ordinamento, dell'esibizione del permesso di soggiorno e quindi è chiaro che, in caso di assenza, si avrebbe l'impossibilità della dichiarazione e l'immediata apertura delle procedure di adottabilità che non sono impugnabili da parte del genitore biologico.

Allora, è evidente che avremmo dovuto, con una norma, dire quello che diciamo oggi con l'ordine del giorno. Infatti, come il sottosegretario Mantovano sa, purtroppo gli ordini del giorno non interpretano le norme, ma ci vuole quanto meno un'altra norma. Rimane pertanto l'ambiguità. Dobbiamo accontentarci di ridurre il danno e di far sì, visto l'impegno del Governo anche tramite circolari, a far arrivare agli uffici di stato civile il chiarimento che la norma che è stata scritta non si applica. Infatti, solo così potremo evitare che anche un solo ufficio la applichi. Vorrei ricordare, signor Presidente, che stiamo parlando di madri, bambini e diritti inviolabili della persona...

PRESIDENTE. Mi dice che cosa chiede al Governo?

CINZIA CAPANO. Mi sembra strano che l'Assemblea non se ne occupi fino a questo punto. Se qualcuno sbaglia questo vuol dire che anche solo un bimbo...

PRESIDENTE. Ma accetta la riformulazione o no?

CINZIA CAPANO. Ci arrivo...

PRESIDENTE. Ci deve arrivare subito!

CINZIA CAPANO. Invito il Governo a cambiare questa norma al Senato. Nel frattempo, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Antonino Russo n. 9/2180-A/61, Samperi n. 9/2180-A/62 e Calvisi n. 9/2180-A/63, non accettati dal Governo, insistono per la votazione. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Antonino Russo n. 9/2180-A/61, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lehner...onorevole Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 490

Votanti 487

Astenuti 3

Maggioranza 244

Hanno votato sì 233

Hanno votato no 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Samperi n. 9/2180-A/62, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lehner...onorevole Golfo...onorevole Lunardi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 488

Votanti 485

Maggioranza 243

Hanno votato sì 232

Hanno votato no 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calvisi n. 9/2180-A/63, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi...onorevole Golfo... onorevole Lunardi... sottosegretario Cosentino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 492
Votanti 489
Astenuti 3
Maggioranza 245
Hanno votato sì 239
Hanno votato no 250).*

Prendo atto che l'onorevole Rossomando non accetta la riformulazione proposta dal Governo per il suo ordine del giorno n. 9/2180-A/65 e insiste per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rossomando n. 9/2180-A/65, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lehner... onorevole Osvaldo Napoli... onorevole Barbareschi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 500
Votanti 497
Astenuti 3
Maggioranza 249
Hanno votato sì 237
Hanno votato no 260).*

Prendo atto che i deputati Zucchi, Ferranti e Compagnon hanno segnalato di non essere riusciti ad esprimere voto favorevole.

Onorevoli colleghi, ho saltato l'ordine del giorno Fontanelli n. 9/2180-A/64, non accettato dal Governo. Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fontanelli n. 9/2180-A/64, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Marchi...onorevole Marchignoli...onorevole Scilipoti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 500
Votanti 497
Astenuti 3
Maggioranza 249
Hanno votato sì 237
Hanno votato no 260).*

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, rettificando il parere espresso ieri sera, il Governo accoglie l'ordine del giorno Velo n. 9/2180-A/66 come raccomandazione.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo solo per sottoscrivere l'ordine del giorno Velo n. 9/2180-A/66.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Velo non insiste per la votazione del suo ordine del giorno Velo n. 9/2180-A/66, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Codurelli n. 9/2180-A/67 e Oliverio n. 9/2180-A/68, non accettati dal Governo, insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Codurelli n. 9/2180-A/67, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lehner...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 481

Votanti 478

Astenuti 3

Maggioranza 240

Hanno votato sì 225

Hanno votato no 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Oliverio n. 9/2180-A/68, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lehner...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 502

Votanti 498

Astenuti 4

Maggioranza 250

Hanno votato sì 238

Hanno votato no 260).

Prendo atto che il deputato Abrignani ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che i presentatori dei successivi ordini del giorno non accettati dal Governo insistono

per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lo Moro n. 9/2180-A/69, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lehner, onorevole Calvisi, onorevole Vico.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 507

Votanti 504

Astenuti 3

Maggioranza 253

Hanno votato sì 243

Hanno votato no 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ferranti n. 9/2180-A/70, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lehner, onorevole Touadi, onorevole Scilipoti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 506

Votanti 504

Astenuti 2

Maggioranza 253

Hanno votato sì 241

Hanno votato no 263).

Onorevole Touadi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2180-A/71, non accettato dal Governo?

JEAN LEONARD TOUADI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JEAN LEONARD TOUADI. Signor Presidente, con questo ordine del giorno noi tocchiamo un altro diritto fondamentale, quello al matrimonio. L'antropologia culturale, signor Presidente, ci insegna che il matrimonio è uno dei diritti fondamentali che strutturano la socializzazione dell'essere umano e tutte le società devono attenersi a questo. Quindi, noi chiediamo che il diritto al matrimonio venga rispettato e soprattutto che venga rispettato il diritto al matrimonio dei cittadini comunitari *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Touadì n. 9/2180-A/71, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Golfo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 505

Votanti 500

Astenuti 5

Maggioranza 251

Hanno votato sì 238

Hanno votato no 262).

Prendo atto che i presentatori dei successivi ordini del giorno non accettati dal Governo insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Schirru n. 9/2180-A/72, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi, onorevole Mondello.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 498

Votanti 496

Astenuti 2

Maggioranza 249

Hanno votato sì 236

Hanno votato no 260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pollastrini n. 9/2180-A/73, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi, onorevole Moffa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 501

Votanti 496

Astenuti 5

Maggioranza 249

*Hanno votato sì 236
Hanno votato no 260).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Farina Coscioni n. 9/2180-A/74, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Golfo, onorevole Capano.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 509

Votanti 505

Astenuti 4

Maggioranza 253

Hanno votato sì 243

Hanno votato no 262).

Onorevole Bernardini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2180-A/75, non accettato dal Governo?

RITA BERNARDINI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, questo ordine del giorno riguarda i centri di identificazione e di espulsione. Ieri il sottosegretario Mantovano ha detto che non avrebbe accolto tutti quegli ordini del giorno che in realtà riguardano azioni e fatti che il Governo già mette in atto. Ora la situazione dei centri di identificazione e di espulsione è già drammatica oggi; figuriamoci cosa potrà accadere da domani, cioè da quando il trattenimento presso queste che sono vere e proprie prigioni passerà da due mesi a centottanta giorni. Quindi, già attualmente vi è una condizione di assoluta invivibilità e non lo stanno dicendo i radicali, ma lo ha sostenuto nella scorsa legislatura la Commissione guidata da De Mistura che ha affermato che la situazione sicuramente non rispettava gli standard internazionali. Pertanto, chiediamo che il Governo si assuma delle responsabilità per migliorare la situazione di chi è costretto a stare all'interno dei CIE.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bernardini n. 9/2180-A/75, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi ... Onorevole Livia Turco ... Onorevole Briguglio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 517
Votanti 514
Astenuti 3
Maggioranza 258
Hanno votato sì 246
Hanno votato no 268).*

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Contento n. 9/2180-A/76, accettato dal Governo, purché riformulato.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, devo una risposta al sottosegretario e amico Mantovano sulle ragioni che mi impediscono di accettare la riformulazione che ha proposto. L'ordine del giorno ripercorre la discussione che si è svolta nelle Commissioni riunite in relazione alla disposizione che farà parte del nostro ordinamento e che prevede la sanzione dell'esclusione dalle gare nei confronti di quelle vittime dell'estorsione o della concussione che, nell'ambito di un processo a carico di terzi e sulla base della richiesta di rinvio a giudizio adottata dal pubblico ministero nei confronti di questi terzi, risulti che non abbiano denunciato i fatti.

Vi è stato un confronto nelle Commissioni, purtroppo anche un confronto mediatico, che ha riportato gli argomenti relativi alla discussione sulla norma in concreto ad altre questioni. Questo ordine del giorno non fa altro che ripercorrere le ragioni che erano state assunte in quel dibattito e in quel confronto, per esprimere alcune preoccupazioni che, grazie alla presenza del Ministro, ci permettiamo di sottolineare. Infatti, quel meccanismo astrattamente - è una delle questioni che avevamo posto - potrebbe consentire che, soltanto sulla base di un mafioso che è sottoposto alle indagini, si adotti la sanzione dell'esclusione senza nemmeno sentire la persona interessata.

Noi abbiamo ribadito che accettiamo molto volentieri il confronto sull'innalzamento della soglia della responsabilità sociale nei confronti della lotta contro la criminalità; chi parla avrebbe apprezzato, ad esempio, la possibilità di inserire nell'obbligo di denuncia non soltanto le vittime del reato, ma anche coloro che sono eletti nelle assemblee legislative, senza distinzioni, o addirittura coloro che fanno parte delle associazioni degli industriali o sindacali qualora abbiano conoscenza dell'esistenza di reati commessi dalla criminalità mafiosa. Quindi, signor Ministro, non posso accettare la riformulazione, perché difendo le argomentazioni che non erano a favore o contro una lobby, questioni che non ci interessano, ma erano volte ad adottare disposizioni efficaci e concrete nella lotta contro la criminalità.

Questo è il monitoraggio che abbiamo chiesto al Governo insieme all'esigenza di verificare se non sia arrivato il momento di attuare con un Testo unico un complesso di norme organiche per sconfiggere la mafia sul suo terreno. Ciò, al fine di riportare la lotta alla criminalità organizzata all'interno della società civile e al fine di dimostrare che, accanto alle vittime, ci siamo anche noi parlamentari eletti nelle assemblee legislative in prima fila. Inoltre, per non lasciare sole le vittime del reato.

Ecco perché, sottosegretario e amico Mantovano, non posso accettare la riformulazione del mio ordine del giorno, in quanto contiene e difende la dignità dei membri del Popolo della Libertà che nelle Commissioni riunite hanno espresso argomentatamente le loro ragioni su questo complesso e delicato punto (*Applausi di deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Contento n. 9/2180-A/76.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo è orgoglioso di aver proposto all'interno del disegno di legge sulla sicurezza la norma dell'originario articolo 34 che rappresenta, sulla base delle sollecitazioni venute dalle associazioni di categoria maggiormente impegnate (a cominciare da Confindustria), una svolta culturale, prima ancora che giuridica e politica, nella prevenzione e nel contrasto della criminalità mafiosa. È una svolta culturale che chiama in quest'opera di contrasto la responsabilità anche di coloro che (perché a questa fascia di soggetti si riferisce la norma) gestiscono pubblici appalti, quindi ricevono una particolare fiducia da parte delle istituzioni pubbliche, dello Stato e dell'Unione europea, il cui denaro viene poi impiegato per l'utilità di tutti.

Si tratta di una norma oggettivamente controversa proprio perché rappresenta un'assoluta novità per l'ordinamento, il che consente di raccogliere gli spunti contenuti nell'ordine del giorno come sollecitazioni critiche ad una verifica della sua attuazione. Il Governo aveva proposto una riformulazione in quest'ottica ed è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Contento n. 9/2180-A/76, accolto dal Governo come raccomandazione.

IDA D'IPPOLITO VITALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IDA D'IPPOLITO VITALE. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Contento n. 9/2180-A/76, testè accolto dal Governo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Sani n. 9/2180-A/77, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sani n. 9/2180-A/77, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Mannucci... onorevole Mondello... onorevole Leo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 513*

Votanti 510

Astenuti 3

Maggioranza 256

Hanno votato sì 242

Hanno votato no 268).

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Fallica n. 9/2180-A/78, accettato dal Governo, purché riformulato. Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Mario Pepe (PdL) n. 9/2180-A/79, accettato dal Governo, purché riformulato.

MARIO PEPE (PdL). Signor Presidente, ringrazio la benevolenza del sottosegretario Mantovano sempre gentile e cortese nella forma, ma durissimo nella sostanza come ha dimostrato poco fa. Accetto la riformulazione e non insisto per la votazione (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà*)

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'ordine del giorno Angeli n. 9/2180-A/80, formulato dal Governo.

ALDO DI BIAGIO. Signor Presidente, ci rendiamo conto del mancato accoglimento, perché la normativa italiana non prevede lo *ius soli*. Tuttavia, ci auguriamo che l'Esecutivo possa procedere all'analisi di una proposta di legge che ho già provveduto a sottoporre agli uffici competenti e che rispecchia le direttive europee in materia.

PRESIDENTE. Quindi ritira l'ordine del giorno?

ALDO DI BIAGIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Angeli n. 9/2180-A/80 accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bossa n. 9/2180-A/82 accettato dal Governo, purché riformulato. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Di Biagio 9/2180-A/81, accettato dal Governo, purché riformulato.

ALDO DI BIAGIO. Signor Presidente vorrei chiedere al sottosegretario come ha inteso riformulare l'ordine del giorno.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Credo che risulti dagli atti; comunque, propongo di riformulare l'ordine del giorno nel senso di mantenere il terzo periodo della parte motiva e di porre l'impegno del Governo a predisporre futuri interventi di incremento del processo di integrazione degli immigrati e poi così come segue.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione dell'ordine del giorno. Passiamo all'ordine del giorno accantonato Mosella n. 9/2180-A/18, non accettato dal Governo. Erano forse in corso trattative, possiamo conoscerne l'esito?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. No, in realtà non c'è stato il tempo di trattative; comunque, la riformulazione del dispositivo potrebbe essere nel senso di impegnare il Governo a concordare con il sistema delle autonomie il sostegno per le associazioni giovanili, culturali, così come si dice nell'ordine del giorno, in favore dell'integrazione degli stranieri nel nostro paese.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Mosella n. 9/2180-A/18.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Dobbiamo ora passare alle dichiarazioni di voto finale con ripresa televisiva diretta, che avrà luogo tra due minuti. Sospendo pertanto brevemente la seduta

La seduta, sospesa alle 11,40 è ripresa alle 11,45.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2180-A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ricordo che è stata disposta la ripresa televisiva diretta delle dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Ne ha facoltà, per tre minuti.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, i deputati del gruppo Misto-Minoranze linguistiche esprimeranno un voto di astensione sul provvedimento in materia di sicurezza. È un'astensione motivata dal giudizio positivo in ordine a misure che possono effettivamente consentire una difesa della legalità e dal giudizio negativo su norme che hanno un impatto mediatico, ma che, al di là del manifesto che propongono all'opinione pubblica, non consentono una politica di prevenzione e di sicurezza.

Il voto di astensione è imposto anche dalla scelta del Governo di porre la questione di fiducia, che non soltanto non ha consentito al Parlamento di operare nel merito del provvedimento, ma che è stata posta al fine di reinserire misure già respinte dal voto dell'Assemblea della Camera, su cui sarebbe stato possibile, come è avvenuto quando l'Assemblea ha potuto pronunciarsi, esprimersi nuovamente attraverso il voto segreto.

Non intendiamo sostenere o proporre ipocrisie: la materia dell'immigrazione, nel corso di questi anni, è stata subordinata alla contrapposizione pregiudiziale tra Governo e opposizioni. Riteniamo fondamentale che siano rafforzate e sostenute regole che consentano di regolamentare e di estendere le forme di controllo e di gestione dell'immigrazione regolare e possano sottrarre alla criminalità immigrati irregolari che hanno impieghi di lavoro e, quindi, sono già parte della nostra società. Nel contempo, condividiamo una ferma politica nei confronti dell'immigrazione clandestina tenendo conto del fatto che tale fenomeno è gestito da organizzazioni criminali, attraverso il traffico di esseri umani. È un fenomeno che nulla ha a che fare con il riconoscimento del diritto d'asilo, dovuto laddove siano verificati i requisiti necessari. Diritto d'asilo a chi ne ha i requisiti e politica dei respingimenti possono coesistere se l'Italia assume l'impegno a che in Europa vi siano regole certe, chiare e comuni e che sia ritenuta fondamentale la ricerca di accordi bilaterali con i Paesi da cui ha origine l'immigrazione clandestina. L'introduzione del reato di immigrazione clandestina apparentemente condivide questa politica, ma in realtà ne contraddice i principi.

PRESIDENTE. Onorevole Brugger, la prego di concludere.

SIEGFRIED BRUGGER. Occorrono non più immigrati in carcere, ma meno immigrati clandestini nel nostro territorio.

Avrei altre cose da aggiungere, ma, essendo scaduto il tempo, ripeto che il gruppo Misto-Minoranze linguistiche si asterrà su questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche e Misto-Liberal Democratici-MAIE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melchiorre. Ne ha facoltà, per tre minuti.

DANIELA MELCHIORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi del gruppo Misto-Liberal Democratici-MAIE voteremo «no» al disegno di legge in materia di sicurezza, per due ordini di motivi. Il primo è metodologico: siamo, infatti, all'ennesima richiesta di fiducia. In questo caso, sono state poste ben tre questioni di fiducia sullo stesso provvedimento. Governare per decreti-legge ci riporta all'autorizzazione che il *Reichstag* diede al Governo nazista del 1933. Nella migliore delle ipotesi vi è una democrazia dall'alto, che si contrappone ad una vera e propria democrazia partecipativa. Il Parlamento è stato spodestato ancora una volta delle sue prerogative, nonostante il monito del Presidente Napolitano al Governo.

Inoltre, questo provvedimento non è altro che un *melting pot* di varie disposizioni in materia di sicurezza, alcune delle quali degne di nota, come quelle che riguardano le misure contro i *boss* e la criminalità organizzata, ma che avrebbero meritato un dibattito parlamentare sicuramente più approfondito.

Inoltre, il secondo vero motivo per cui noi non possiamo votare «sì» a questo provvedimento, riguarda il merito. Si tratta di un provvedimento che prevede misure assolutamente inefficaci per fronteggiare la pericolosità sociale dei criminali sul nostro territorio. Introdurre, infatti, il reato di clandestinità, altro non fa che peggiorare ancora di più i pericoli derivanti dall'immigrazione clandestina, altro non fa che sottolineare ancora una volta l'incapacità del Governo di gestire e governare il fenomeno migratorio.

Vorrei soltanto ricordare che il problema dell'immigrazione in Italia (intendo riferirmi soltanto a quella clandestina) deriva dall'incapacità di riuscire a governarlo. È il Governo di centrodestra che ha governato l'immigrazione negli ultimi anni, è la legge Bossi-Fini che si è dimostrata un vero e proprio fallimento in materia.

È una legge che andava sicuramente rivista e che ancora non si intende rivedere, ma viene introdotto, quando non si sa risolvere il problema, un nuovo tipo di reato, che renderà l'immigrazione ancora più sommersa. Ciò senza dimenticare che gli immigrati irregolari, oltre a costituire un problema per la collettività, ma anche per se stessi, dati i pericoli che corrono sul nostro territorio, perché diventano preda della criminalità organizzata (pensiamo anche ai minori stranieri non accompagnati, e così via), saranno anche dei reati, quindi braccati.

Io, come donna e come madre, sono anche per questo seriamente preoccupata per quello che potrà succedere nel nostro Paese. Anziché creare di reati di questo tipo, perché non vi siete accorti prima che in Italia sono entrati clandestinamente dall'inizio dell'anno circa 6.500 immigrati clandestini? Perché soltanto adesso vi siete resi conto che si poteva applicare il diritto internazionale?

Lo avete invece fatto alla vigilia di ben tre votazione di fiducia. Usate gli immigrati per fare politica e propaganda ed è per questo motivo, perché riteniamo questo provvedimento assolutamente inefficace e che andrà ad aggravare la situazione della sicurezza nostro Paese, che noi Liberal Democratici-MAIE votiamo «no» (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Liberal Democratici-MAIE e Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nucara. Ne ha facoltà per tre minuti.

FRANCESCO NUCARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, permettetemi prima di tutto di ringraziare gli amici del Partito Sardo d'Azione, che, rinnovando un'antica tradizione di cooperazione politica - ricordo che negli anni Sessanta faceva parte del gruppo repubblicano alla Camera il sardista Melis - ci hanno consentito di formare la componente a nome della quale ho l'onore di parlare.

I repubblicani hanno già votato la fiducia e quindi voteranno a favore del provvedimento. Abbiamo dato e diamo un giudizio complessivamente positivo, dopo che sono state stralciate le parti più odiose del provvedimento. Mi riferisco, in breve, ai presidi-spia e ai medici-spia. Altri punti potrebbero essere rivisti e resi più compatibili con il ruolo di una Nazione, l'Italia, che si picca di essere maestra di civiltà e culla del diritto.

Tuttavia è necessario ricordare che ormai, più che di immigrazione, si tratta di «un'invasione dolce». Stiamo attenti, però, a non cadere in un neorazzismo paradossale, che ci porta a indicare come via di soluzione l'*apartheid* milanese.

Un Paese come il nostro, Paese di emigranti spesso clandestini, ha il dovere della memoria e l'obbligo di trovare strumenti democratici sempre e comunque per limitare un fenomeno che causa molta apprensione tra gli italiani: strumenti di democrazia e di legalità anche nell'ambito dei trattati internazionali che l'Italia ha sottoscritto.

Sul problema umanitario, il Governo si appresti ad un'offensiva diplomatica in Europa e nel mondo,

per far sì che il problema migratorio, ancorché, per oggettivi motivi di opportunità geografica, si riversi sulle nostre sponde del Mediterraneo, sia un problema europeo e mondiale, dimostrando con i fatti che l'attuale condizione non è più sopportabile per il nostro Paese.

Elementi, dunque, di democraticità e legalità devono essere il fondamento per la ricerca di una giusta soluzione. Qualche giorno fa ho avuto l'onore di presentare, insieme ad altri, un libro di Alan Dershowitz, il più importante o comunque il più famoso penalista degli Stati Uniti, in cui viene citata un'osservazione di William Brennan, giudice della Corte Suprema d'America.

Brennan osserva: «La lotta per preservare le libertà civili, avendo sullo sfondo queste minacce alla sicurezza, seppure difficili, reca in sé l'impegno di costruire dei baluardi di libertà che possono resistere alla paura e al panico generati da pericoli improvvisi, baluardi che aiutano a garantire che una Nazione in lotta per la sua sopravvivenza non sacrifichi quei valori nazionali che rendono la lotta meritevole di essere combattuta».

Il giudizio attiene allo Stato di Israele, che ha ben altri problemi sulla sicurezza, ma i baluardi della libertà, oltre i quali sarebbe barbarie, devono essere retti da ogni popolo e in qualunque momento della sua storia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Repubblicani Regionalisti Popolari*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Commercio. Ne ha facoltà per sei minuti

ROBERTO MARIO SERGIO COMMERCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro è un Paese costretto a fare i conti con quella che oramai è considerata una delle grandi emergenze di questo secolo: l'esplosione del fenomeno migratorio. A ben guardare, si tratta di un fenomeno complesso, dovuto a cause profondamente diverse, che non consentono di assimilare chi fugge da una guerra, dalla povertà e dalla miseria, dalla violenza e dalle persecuzioni a chi viene nel nostro Paese per delinquere e quindi per destabilizzare il nostro equilibrio sociale.

L'immigrazione non può certamente essere arrestata, perché è parte della storia dell'umanità: va però gestita nell'interesse dei Paesi di origine e di quelli di destinazione dei flussi migratori e soprattutto nell'interesse degli stessi immigrati.

La nostra storia ci insegna che, dalla Sicilia come dal Veneto, gli italiani nel recente passato hanno dovuto confrontarsi direttamente con la necessità di abbandonare la propria terra per cercare fortuna all'estero: abbiamo conosciuto ciò che significa l'intolleranza e l'emarginazione legata alla condizione di migrante. Su questi temi non si può non tener conto dell'autorevole monito de *L'Osservatore Romano*, che ha denunciato con fermezza il rischio di una deriva razzista che impone una rinnovata tensione ed azione pedagogica, che si fondi su valori quali il rispetto della dignità umana, la solidarietà e la condivisione tra i popoli: tutti presupposti sui quali costruire una nuova politica dell'accoglienza.

Tuttavia, oggi riteniamo necessario un nuovo approccio rispetto a tale problema, un approccio che sposti il baricentro della accoglienza *tout court* ad una maggiore consapevolezza dei nostri mezzi e ad una possibile integrazione dello straniero. Fermare la crescente immigrazione verso il nostro Paese per impedire che decine di migliaia di persone abbandonino la propria terra, che non è più in grado di offrire loro opportunità, è possibile avviando politiche di partenariato e sostenendo lo sviluppo economico nei Paesi di provenienza.

A tale riguardo, denunciemo la latitanza dell'Unione europea: manca infatti in tale sede una politica che garantisca la sicurezza delle frontiere, che contempra l'apertura di canali di immigrazione legale, che favorisca l'integrazione dei migranti e soprattutto che crei occasioni di sviluppo nel nord Africa. L'Unione europea, a nostro avviso, dovrebbe anche assumere un ruolo più ampio nella gestione delle emergenze umanitarie connesse ai flussi migratori e al richiedente asilo nell'organizzazione di campagne di informazione efficaci sulle condizioni nei Paesi di accoglienza dell'Unione europea, inclusi i criteri per l'ottenimento dell'asilo e della gestione dell'accoglienza.

Onorevoli colleghi, al di là di approcci di carattere propagandistico o meramente retorico, è evidente come nel nostro Paese esista una richiesta sempre più pressante ed un'esigenza legittima da

parte della collettività di difesa e garanzia di livelli adeguati di sicurezza pubblica. Ed a questa pressante richiesta della società civile il Governo ha voluto rispondere prevedendo anche strumenti quali le cosiddette ronde.

Dal nostro punto di vista, pur apprezzando il coraggio e l'abnegazione di queste associazioni di cittadini, non possiamo non rilevare che si tratta di uno strumento insufficiente e destinato ad una verifica sul campo. Pur non essendo pregiudizialmente contro, non vi è dubbio che preferiamo - e come noi la stragrande maggioranza degli italiani - affidare la tutela dell'incolumità personale dei nostri figli, quella nostra e del nostro patrimonio a chi è istituzionalmente preposto e addestrato, e cioè alle forze dell'ordine. A tale riguardo, ribadiamo la nostra ferma contrarietà ad ogni misura che riduca le potenzialità operative delle forze dell'ordine, come quelle operate da recenti misure economico-finanziarie che hanno comportato ingenti tagli alle spese correnti ed agli investimenti. Con esplicito riferimento al testo, il Movimento per l'Autonomia accoglie con favore l'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 2, che reca disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa, così come l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3, che reca disposizioni in materia penale e di sicurezza pubblica.

In particolare, vorrei sottolineare il comma 19, che introduce nel codice penale il delitto di impiego di minori nell'accattonaggio.

PRESIDENTE. Onorevole Commercio, la invito a concludere.

ROBERTO MARIO SERGIO COMMERCIO. Abbiamo poi apprezzato il fatto che non figura più, nel testo definitivo, la previsione normativa che obbligava i medici ospedalieri e quelli del Servizio sanitario nazionale a denunciare all'autorità giudiziaria quei clandestini che si fossero loro rivolti per chiedere assistenza e cure sanitarie, le quali debbono piuttosto essere un diritto di tutti a prescindere dalla razza, dalla religione e dalla condizione sociale.

PRESIDENTE. Onorevole Commercio, deve concludere.

ROBERTO MARIO SERGIO COMMERCIO. Il voto favorevole che ci accingiamo ad esprimere sul provvedimento - e concludo, signor Presidente - rappresenta un'ulteriore testimonianza di quella coerenza che unisce gli alleati nella condivisione dell'azione di Governo e dell'attuazione del suo programma (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Movimento per l'Autonomia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Pietro. Ne ha facoltà, per dieci minuti.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente del Consiglio, che non c'è (*Commenti di deputati del gruppo Popolo della Libertà*), che non c'è neanche stavolta che viene a chiederci la fiducia e che anche stavolta si comporta come quello che chiede ad uno di andare in matrimonio e neanche si presenta sull'altare... Signor Presidente del Consiglio, l'Italia dei Valori voterà contro questo provvedimento perché non è un pacchetto sicurezza, ma un «pacchetto propaganda». La più grave trovata propagandistica di questo provvedimento sta nel fatto che non vi sono né fondi, né risorse, né mezzi per garantire sicurezza, ma solo chiacchiere e *spot* elettorali.

Dove sono i fondi per le forze dell'ordine? Dove sono gli istituti penitenziari in grado di garantire l'applicazione del carcere, sia esso per quelli che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 41-bis, sia esso per tutti quei clandestini che poi alla fine volete mettere dentro? Dove sono i magistrati nelle aree scoperte? Dov'è l'aumento dell'organico del personale addetto alla sicurezza? Dove sono i provvedimenti che assicurano tempi certi per i processi?

Gliene cito uno, di provvedimento che poteva essere adottato per garantire la sicurezza, di un solo articolo: la prescrizione dei reati si interrompe definitivamente ogni volta che inizia l'azione penale. Occorre cioè mandare un segnale al Paese circa il fatto che vi è certezza del diritto e certezza della

pena e che chi sbaglia paga.

Lo sa o non lo sa che solo l'anno scorso 200 mila processi sono finiti in prescrizione, con la conseguenza che 200 mila possibili delinquenti sono in giro e 200 mila vittime certe sono rimaste senza giustizia? Vi è la conseguenza ulteriore che migliaia e migliaia di operatori del settore giustizia e sicurezza hanno lavorato a vuoto e miliardi di euro sono stati spesi, tutti per una norma che lei, signor Presidente del Consiglio, che non c'è, si è fatto fare per sé e per qualche amico suo, ossia la prescrizione dei reati, per non rispondere dei fatti davanti alla giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*)!

Lei ha ragione, signor Presidente del Consiglio, che non c'è: c'è bisogno di più sicurezza nel nostro Paese, ma proprio per fare questo c'è bisogno di agire sul serio e non di fare *spot* elettorali. D'altronde lei non è nuovo a questa propaganda, tipica del suo antico predecessore cui tanto si rifà. Lo ha fatto per il caso Alitalia, lo ha fatto per il caso Napoli, lo ha fatto per il caso Abruzzo, facendo credere agli abruzzesi che oggi è possibile ricostruire con i fondi che arriveranno nel '32, quando ormai saranno già morti. Lo fa ogni giorno con la miriade di volte che sposta gli stessi soldi da un capitolo all'altro per far credere che sta provvedendo a tutti e a tutto, proprio come faceva, appunto tanti anni fa, il suo predecessore, che spostava quattro cannoni arrugginiti da un posto all'altro per magnificare l'inesistente potenza militare del fascismo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

Lo sta facendo oggi in modo spudorato. Facciamo un esempio: il reato di clandestinità. Così come è stato congegnato non serve a nulla all'atto pratico - lo dico davvero a chi ci ascolta - fermo restando che per noi dell'Italia dei Valori è di per sé odioso, in quanto si sanziona penalmente una realtà soggettiva della persona, non una sua condotta, cioè si sanziona una persona per il fatto che è clandestino e non per il fatto che ha commesso una rapina o ha ammazzato una persona. Ecco perché noi dell'Italia dei Valori crediamo che il reato di clandestinità, così com'è congegnato, serve soltanto per rendere ancora più insicuro il nostro Paese, in quanto per espellere una persona questa situazione oggi è prevista come una sanzione penale. Ciò vuol dire che se ne devono occupare i tribunali, le procure, le forze dell'ordine che devono fare tutte le notifiche, insomma tutti gli ausiliari del settore giustizia. Si tratta, quindi, di estenuanti processi che non potranno portare a nulla, perché nessuno di questi immigrati dei barconi pagherà i 10 mila a euro di ammenda. Se dopo l'espulsione rientrano nessuno potrà poi metterli in galera per il semplice fatto che in Italia ci sono meno di 40 mila posti letto nelle galere, e ci sono già 65 mila persone che stanno in galera. Se da domani in poi dobbiamo mettercene altri 500 o 600 mila - come prevede questo provvedimento - di fatto si tratta o di una presa in giro o di una norma che non ha alcun senso, proprio perché rende impossibile tutto questo. La verità è che trattasi di una mera norma-manifesto, o meglio di un mero manifesto elettorale buono per turlupinare i cittadini, ma senza in alcun modo risolvere il problema. Più risorse, più finanze, più mezzi, più personale: questo abbiamo chiesto, e voi ci avete dato tre miliardi in meno per lo stanziamento a favore del comparto sicurezza e del comparto difesa. Invece di rafforzare le forze di polizia togliete loro delle risorse. Avete ridotto i fondi per gli straordinari, per le missioni, per la benzina e persino per l'armamentario.

E le ronde poi, cosa dire di queste ronde? Altra trovata propagandistica che nulla ha a che vedere con il reale bisogno di sicurezza. Basta riflettere su quello che formalmente dovrebbe essere il loro esclusivo compito. Secondo questa norma si dice che le ronde dovrebbero servire agli organi di polizia per segnalare eventi che possano arrecare danni alla sicurezza (quindi devono fare da centralino). C'era bisogno di una norma di legge per una cosa del genere? Già oggi qualsiasi cittadino, che si trovi solo o in compagnia, può denunciare (anzi in alcuni casi deve denunciare) situazioni di illegalità di cui viene a conoscenza o di cui è testimone.

La verità è un'altra. È che si vogliono fare ronde di squadristi, per andare in giro a fare i gradassi, le spaconate, il *far west*, un po' come ai tempi dell'*apartheid*, della caccia al negro da parte di bianchi ariani (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

Insomma, si tratta di un ritorno al passato che mortifica il nostro Paese. Da qui poi vi è il concreto

pericolo che le forze di polizia dovranno passare più tempo a correre appresso alle ronde che appresso ai delinquenti veri, più tempo a dirimere le tensioni che si creeranno nel territorio fra inseguiti e inseguitori, che si scontreranno per strada come nei vecchi scontri all'O.K. Corral. Insomma, si tratta più di un film che di una verità drammatica. Vedrete, l'occasione sarà sfruttata da subito per fondare le ronde di partito, nuovi tutori della razza ariana, ed anche le ronde mafiose, quelle cioè che avranno più facilità di mascherarsi dietro una parvenza di legalità per controllare meglio e con più spudoratezza determinati territori in mano alla malavita. Già me lo immagino io chi saranno i veri e reali reclutatori delle ronde a Casal di Principe o in altre zone simili (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

Veniamo alla questione dei respingimenti. L'Italia dei Valori ritiene in sé la politica dei respingimenti una risposta legittima nei confronti di chi attraversa le nostre frontiere clandestinamente. Ma per così come essa è stata formulata è non soltanto una sparata propagandistica come il resto, ma è anche un atto disumano che non onora il nostro Paese. Certamente va stigmatizzata l'insufficienza dell'azione e per certi versi anche l'ipocrisia delle Nazioni Unite e dell'Unione europea. Chiedono a noi di farci carico di tutte le tragedie del Terzo mondo che arrivano sulle nostre coste, invece di costruire essi stessi e per primi ponti di solidarietà internazionale. Ma questa non può essere una buona ragione per permettere all'Italia di violare i trattati internazionali in materia di diritti umani. Certamente in Libia i diritti umani sono un *optional*, ma questo non legittima noi a comportarci nello stesso modo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

Anche noi deploriamo i respingimenti per il modo in cui avvengono, senza alcuna preventiva verifica dello *status* soggettivo delle persone che si trovano sui barconi alla deriva nel nostro Mediterraneo: donne incinte, minori soli, perseguitati politici a cui viene negato il diritto di asilo. Diciamola tutta: la maggior parte dei migranti, clandestini e non, provengono dai Paesi dell'est, e quindi la caccia al barcone africano altro non è che l'ennesima espressione ed esplosione dell'intolleranza razzista e xenofoba di questo Governo, per il quale tutti i neri sono brutti e straccioni, di razza inferiore, da poter usare e buttare a proprio piacimento, proprio come si faceva una volta.

Noi dell'Italia dei Valori contestiamo questa concezione dell'immigrato, visto soltanto e sempre come un immigrato per il nostro Paese: 700 mila badanti straniere che badano ai nostri anziani, che ne facciamo di loro? Migliaia e migliaia di stranieri che hanno attività imprenditoriali e danno lavoro a noi stessi. Ci sono intelligenze e professionalità di cui l'Italia ha bisogno: perché rinunciarci? La verità è una e una sola: che va punito il criminale in quanto tale, italiano o straniero che sia, e non in base alla sua provenienza o al suo colore o, peggio ancora, alla sua religione.

Ma questo è tutto ciò che vogliamo far capire a questo Governo: un Governo che non vuole avere più sicurezza nel nostro Paese, ma vuole trasformare il nostro Paese in un Paese dell'intolleranza, in un Paese in cui si vuole negare la possibilità che persone di un diverso colore e di una diversa provenienza siano diverse da noi, un Paese fascista, xenofobo, razzista e piduista: questo vuole lei, signor Presidente del Consiglio! Per questo noi, prima o poi, riusciremo a mandarla a casa (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casini. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, ha poco senso che noi ricordiamo oggi che questa è la quattordicesima posizione della questione di fiducia qui alla Camera dei deputati e, naturalmente, vorrei ricordarlo solo per i telespettatori, sia chiaro a tutti che la fiducia non viene posta perché il Parlamento perde tempo, perché siamo degli scansafatiche, ma viene posta perché vi sono divisioni insanabili nella maggioranza evidenziate nel voto segreto della scorsa settimana. C'è un esproprio del Parlamento che in realtà si combina perfettamente con l'idea di evitare i contrasti insanabili che su questo tema sono esplosi.

Il provvedimento è molta propaganda, poca sostanza. Non è un caso che alcune cose siano sparite,

grazie anche alla battaglia dell'opposizione - penso ai professori-spia, ai medici-spia -mentre ne rimangono altre, su cui noi abbiamo grandissime perplessità. Penso alla stessa istituzione del reato di immigrazione clandestina, che è un reato che finirà paradossalmente per rendere ancora più complicata la pratica dei respingimenti, perché la sanzione amministrativa è sicuramente più efficace e celere.

Le ronde sono un'altra questione che noi non possiamo accettare e che, ben lungi dal dimostrare la faccia feroce dello Stato, dimostrano l'abdicazione dello Stato. È uno Stato che sembra fare ai cittadini un discorso di questo tipo: non riusciamo a difendervi con le armi della legalità, dei carabinieri, dei poliziotti, pertanto difendetevi da soli e cercate di fare meno danni possibili, noi vi disciplineremo un pochino queste ronde.

Le ronde non sono una soluzione, sono uno stato d'animo che viene regolamentato, ma il contrasto con la criminalità, che è una cosa sacrosanta, non può avvenire sulla base della retorica, della propaganda e delle strumentalizzazioni: il contrasto alla criminalità va condotto con le armi della legalità e con gli strumenti della democrazia.

Concordo con chi ha ricordato che i sindacati di polizia non sono mai stati così d'accordo come in questo periodo nel denunciare i tagli che sono stati fatti alle risorse destinate alle forze di polizia e ai carabinieri. Non c'è mai stata una funzione unificante come quella che ha svolto questo Governo nel mettere d'accordo sindacati di destra e di sinistra, tutti riuniti nella contestazione per i tagli brutali applicati sulle forze dell'ordine. Noi pensiamo che si difendano i cittadini e che si possa contrastare efficacemente la criminalità soprattutto concedendo più risorse al comparto della sicurezza e della difesa. Tra l'altro, invito i Ministri competenti a parlare con il collega Brunetta, perché, ancora una volta, c'è una valutazione del Ministro per la pubblica amministrazione su questo comparto che esclude quella specificità che dovrebbe essere un elemento acquisito.

In realtà, però, signor Presidente, mi sembra che qui ci sia una questione di fondo. C'è un balletto cinico e spregiudicato su un tema che è estremamente delicato; c'è un errore di fondo; si eccitano gli animi e si esasperano le paure; buonisti e cattivisti si rincorrono in un balletto cinico e spregiudicato. Lo Stato deve governare, lo Stato non può eccitare gli animi, lo Stato non può dimenticare che il suo compito è quello di infondere sicurezza ai cittadini, non impegnarsi in una sorta di eccitazione permanente degli animi e, magari, di giustificazione indiretta di quegli istinti xenofobi che, a volte, possono anche essere figli dell'esasperazione e dell'insicurezza dei nostri cittadini.

Ricordo le lacrime - sicuramente sincere - del Presidente Berlusconi in occasione della visita ai centri di raccolta pugliesi, dieci anni fa. Allora invocava l'umanità dello Stato, prima ancora di ogni repressione. Oggi il rischio è che il Presidente del Consiglio rincorra la Lega e Calderoli, che non a caso gli offre una tessera *ad honorem*.

Credo che lo Stato non debba essere né cattivo, né buono: lo Stato deve solo essere giusto (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro, Partito Democratico e Italia dei Valori*), deve essere comprensivo verso chi viene in Italia e assiste i nostri malati, i nostri figli, i nostri anziani e apre le nostre fabbriche. Lo Stato deve, invece, essere inflessibile verso i *racket* della prostituzione, della droga e della criminalità.

Ma allora mi pongo una domanda, e la vorrei porre anche a chi ci ascolta: è scomparso da questo provvedimento il tema dei medici-spia, ma se ci fossero stati i medici-spia, cosa avrebbe prodotto l'impossibilità per il clandestino di andare a farsi curare da un medico che lo avrebbe denunciato? L'effetto pratico sarebbe stato di due possibili tipi. Il primo, che l'eventuale extracomunitario clandestino che ha contratto una malattia a rischio dell'incolumità degli italiani non sarebbe andato a farsi curare, e questo certamente sarebbe stato grave per tutta la comunità nazionale. Ma la seconda e più facile conseguenza sarebbe stata di segno diverso, cioè in ogni grande città, come Milano, Torino, Genova e Roma, sarebbero sorti, accanto ai *racket* della prostituzione, della droga e della criminalità, i *racket* della sanità in nero, e si sarebbe ricorso al medico, ma a un medico in nero, e l'illegalità avrebbe prosperato non solo sulla prostituzione, sulla droga, sulla criminalità comune o sulle rapine in villa, ma avrebbe prosperato anche sulla sanità illegale.

Ecco perché, per fortuna, questa norma è stata cassata, ma il mio ragionamento è finalizzato a dire che con la demagogia non si va da nessuna parte e a volte, quando si fa la faccia feroce, il risultato è poi esattamente l'inverso di quello che ci si è proposti. Abbiamo dunque due grandi categorie: quella degli extracomunitari onesti, che fanno il proprio lavoro, cui dobbiamo anche un ringraziamento come Parlamento perché, se non ci fossero, probabilmente parte dell'Italia si fermerebbe; abbiamo poi i delinquenti, il *racket* della prostituzione e della droga.

C'è però una terza categoria, onorevoli colleghi, una terza categoria sulla quale, in questo Parlamento, se vogliamo vedere oltre il nostro naso, non possiamo stendere un velo di silenzio. È la zona grigia e nebulosa di coloro che sono illegali ma non potenzialmente disonesti. Sono illegali perché spinti dalla disperazione ma vorrebbero integrarsi, sono illegali ma non vogliono scivolare nel *racket* della prostituzione, della droga e della criminalità (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro, Partito Democratico e Italia dei Valori*). Non dobbiamo dimenticare, allora, la politica inclusiva. Se facciamo solo una politica repressiva e dimentichiamo la necessità includente delle persone oneste, che magari sono spinte in uno stato di esasperazione dalle difficoltà mondiali che esistono, commettiamo un gravissimo errore.

Signor Presidente del Consiglio, a parte le nostre polemiche e la campagna elettorale, non dubito che lei fosse sincero quando è andato a vedere quello che era successo a seguito dell'affondamento di quella barca. Ero sincero come lei quando vidi una famiglia eritrea composta da un papà, una mamma e un bambino e da altri quattro bambini che erano stati buttati dagli scafisti a mare durante il tragitto dalla Libia all'Italia. Lo vidi a Lampedusa quando ero Presidente della Camera. Questa gente è illegale, quella gente era illegale, veniva spinta dalla disperazione, ma noi, che abbiamo ormai un'Europa con il 10 per cento di cittadini extracomunitari, noi che abbiamo aree del Paese che si fermerebbero se non ci fossero gli extracomunitari, possiamo far finta di non vedere questo dramma, di non sapere che ci sono un milione di cittadini spinti dalla disperazione sulle coste dei Paesi rivieraschi che aspettano solo un carico?.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

PIER FERDINANDO CASINI. Non è vero che sono la teppa della criminalità raccolta lì che ci viene mandata apposta. Ci sono dei disperati, e poi ci sono dei criminali, come sempre capita. La nostra grande civiltà ci deve portare a distinguere, perché non possiamo metterci al livello di chi affronta una materia così complessa e drammatica per il mondo intero, come se potessimo distinguere tra i buoni e i cattivi solo in base ad un'esigenza preelettorale o a una strumentalizzazione politica.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

PIER FERDINANDO CASINI. Concludo dicendo una sola cosa. Su un punto siamo d'accordo tutti: l'Europa non ci può lasciare soli. Signor Presidente del Consiglio, lei che spesso vanta il peso di questo Governo nella politica europea, lei deve, su questo punto, chiamare a *reddere rationem* l'Europa. Se andiamo a votare per le elezioni europee, dobbiamo ricordarci che sull'immigrazione illegale, così come sull'energia, l'Europa non può procedere in ordine sparso, perché è profondamente ingiusto che Malta, Cipro, Italia e Spagna siano lasciate ad amministrare un problema che è europeo come se fosse solo un problema loro. Su questo tema la vertenza deve essere nazionale.

Spero solo che, concluso questo dibattito, non si continui a parlare di problemi così terribilmente seri con l'esigenza e le teste rivolte alla campagna elettorale, perché con la propaganda un Paese non va avanti, una società non riafferma il principio di legalità ma va verso un futuro molto buio (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro, Partito Democratico e Italia dei Valori - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cota. Ne ha facoltà.

ROBERTO COTA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, Ministro Maroni, Ministri e colleghi, ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Casini e devo dire che condivido la sua affermazione, quella cioè che con la demagogia non si va da nessuna parte. Infatti, con i suoi discorsi, Presidente Casini, non si va da nessuna parte (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Con questo provvedimento manteniamo una promessa che abbiamo fatto in campagna elettorale, nel 2008, ma che abbiamo anche rinnovato e rinnoviamo tutti i giorni stando in mezzo alla gente. Mi riferisco alla promessa di affrontare e risolvere il problema gigantesco del contrasto all'immigrazione clandestina e della necessità di dare più sicurezza ai nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Questo problema oggi lo affrontiamo e diamo delle soluzioni per risolverlo in tempi brevi. Il provvedimento al nostro esame contiene tanti elementi, come è stato ricordato: contiene una parte concernente il contrasto all'immigrazione clandestina, una parte che riguarda la sicurezza ed un'altra che riguarda il contrasto alla criminalità organizzata, ci sono, però, alcuni punti che sono stati molto dibattuti e che sono stati anche oggetto di alcune prese di posizione e di polemiche. Vorrei ricordarli perché si tratta dei punti salienti di questo provvedimento. Il primo è quello dell'introduzione del reato di immigrazione clandestina che non serve per mettere i clandestini in galera e aumentare la popolazione delle nostre carceri, ma serve, invece, per realizzare efficacemente le espulsioni. Vorrei ricordare a quanti si riempiono la bocca di studiarsi le carte prima di parlare: esiste una direttiva, la n. 115 del 2008, la cosiddetta direttiva rimpatri dell'Unione europea, che stabilisce che per poter realizzare effettivamente un'espulsione, e cioè non il semplice foglio di via, è necessaria una sentenza. Per questo è stato introdotto il reato di immigrazione clandestina: per poter avere una sentenza ed espellere effettivamente chi non ha diritto di rimanere sul nostro territorio (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

In più vorrei ribadire l'effetto deterrenza: quando noi diciamo a tutti che qui l'immigrazione clandestina non è più tollerata, e anzi incoraggiata con quello che avete fatto quando siete stati al Governo negli ultimi due anni (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), ma che l'immigrazione clandestina è contrastata, allora diventerà più difficile, in presenza di respingimenti, potere entrare nel nostro territorio (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Vorrei poter continuare il mio intervento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Cota.

ROBERTO COTA. Dicevo che allora è chiaro che diventerà più difficile pensare di venire qui e fare quello che si vuole.

Un altro punto riguarda la permanenza nei centri di identificazione ed espulsione fino a sei mesi: ciò serve per poter realizzare le espulsioni e cioè per identificare e per poter rimandare, poi, nei Paesi di origine gli immigrati irregolari. Infatti, quei Paesi che hanno sottoscritto gli accordi spesso non rimandano indietro i documenti in tempo, per questo serve tale lasso temporale. È la stessa direttiva europea che prevede un termine fino a 18 mesi per poter espletare queste procedure. Ci sono paesi in Europa - altro che riempirsi la bocca con i diritti umani - che prevedono una permanenza a tempo indeterminato, come il Regno Unito, perché la priorità è quella di realizzare l'espulsione di chi è clandestino.

Ci sono, poi, altre norme importanti, quale quella sulle ronde. Vorrei chiedervi: lo sapete o no che i vostri amministratori locali utilizzano sistematicamente le ronde, ossia le associazioni dei cittadini, i volontari per la sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)? Onorevole Casini, lo sa che i suoi uomini - non so se poi siano sotto le sue dirette dipendenze - hanno votato nelle regioni le leggi che regolamentano questa situazione e che sottoscrivono, a livello locale, i programmi che contemplan l'impiego di queste associazioni? Sono associazioni che si muovono

nel rispetto della legalità e sotto le dirette dipendenze e dei sindaci (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

FURIO COLOMBO. È falso!

ROBERTO COTA. Potrei andare avanti (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, lasciamo che il presidente Cota si esprima, dopo ci saranno gli interventi dei deputati appartenenti ad altri gruppi, i quali potranno esprimere il loro punto di vista.

ROBERTO COTA. Signor Presidente, vorrei anche sottolineare...

PRESIDENTE. Lei comunque, onorevole Cota, si rivolga alla Presidenza.

ROBERTO COTA. Dicevo che vorrei sottolineare che ciò è sintomo di un'intolleranza che vorrei che lei rimarcasse (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Ci sono altri aspetti di questo provvedimento che vorrei rimarcare, uno fra tutti quella norma che ha fortemente voluto il Ministro Maroni sul contrasto al racket e sul contrasto alla mafia. Voi non ne parlate di questo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), ma noi abbiamo stabilito che chi non denuncia i mafiosi non potrà più partecipare agli appalti pubblici.

Vedete, anche qui l'azione di contrasto alla mafia non si fa con le parole: o la si fa, o non la si fa. Il Ministro Maroni e questo Governo la stanno facendo grazie alla presenza della Lega (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Ma, avviandomi alla seconda parte della mio intervento, vorrei dire che questo provvedimento non è l'unico, ma è un tassello di un mosaico...

FURIO COLOMBO. Mosaico delle leggi razziali!

ROBERTO COTA. ...che il Ministro Maroni ha messo in campo per il contrasto all'immigrazione clandestina e la tutela della sicurezza dei cittadini. Vorrei ricordare il Trattato di Prüm, che abbiamo appena approvato alla Camera, che consente l'identificazione delle persone attraverso la rilevazione della banca dati, i decreti legislativi sui ricongiungimenti familiari, il decreto sicurezza ed anche l'azione che il Ministro Maroni sta facendo a livello internazionale per fare in modo che l'Europa, che fino ad oggi non ha mai seriamente affrontato questo problema (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), affronti il problema del contrasto all'immigrazione clandestina perché non possiamo avere tutto noi sulle nostre spalle.

Da ultimo ricordo l'Accordo con la Libia che è stato finalmente attuato. Questo Accordo lo avete sottoscritto voi nel 2007, però c'è una differenza tra chi le cose le dice e che chi le cose le fa. In questo caso le cose sono state fatte (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*) perché questo accordo funziona (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*) e perché sono stati attuati, come voi tutti avete potuto vedere, i primi respingimenti.

Di fronte a tutto questo che cosa ci saremmo aspettati? Un atteggiamento, da parte loro, costruttivo, un sostegno a questo provvedimento che va nell'interesse di tutti e invece abbiamo visto alla realtà. La realtà qual è? Che da una parte ci sono il Ministro Maroni e la Lega, che è il partito della gente, che difende la sicurezza, che prende in esame ed accoglie le istanze che arrivano dal territorio ed una maggioranza che - devo dirlo - ha mantenuto la parola.

FURIO COLOMBO. Si vergognano di applaudire!

ROBERTO COTA. Infatti, questo provvedimento raccoglie tutti i temi che abbiamo voluto mettere a punto e invece, dall'altra parte, abbiamo un PD e un'opposizione che non perdono occasione per

classificarsi come il partito che difende i clandestini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), che difende i clandestini, invece di difendere gli interessi dei cittadini.

Avete perso l'ennesima occasione di rispondere alle istanze della gente e la figura la fate voi, questo è indubbio. Anche i voti li perdete voi, come continuate a perderne, elezione dopo elezione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Però, quello che posso dire a nome del gruppo della Lega è che potete andare avanti così e potete anche andare avanti a dire delle bestialità (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*) come quelle che abbiamo sentito e cioè che sono previste norme razziste e la violazione dei diritti umani.

Guardate che la gente è molto più intelligente di quante voi pensate (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)! Ormai avete eretto un muro, siete nel Palazzo e avete eretto un muro rispetto al mondo che c'è fuori. Ma noi andremo avanti e il Ministro Maroni andrà avanti a difendere il diritto dei cittadini ed essere sicuri nelle proprie case a difendere un principio: che sul nostro territorio entra soltanto chi è in regola e chi ha un lavoro. Chi può entrare? Chi, una volta qui, rispetta le regole (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Altro che razzismo, questa è giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania e di deputati del gruppo Popolo della Libertà - Congratulazioni*)!

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI. Vergogna!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franceschini. Ne ha facoltà.

DARIO FRANCESCHINI. Signor Presidente, l'approvazione delle leggi e i dibattiti parlamentari sono sempre un'occasione per verificare la distanza tra le cose promesse in campagna elettorale e quelle che avvengono dopo le elezioni. Voi, maggioranza e Governo, avete fatto della sicurezza una bandiera sulla quale conquistare consenso e noi siamo i primi a dire che la lotta alla microcriminalità, agli scippi, alle rapine, alle violenze è e deve essere una priorità (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)... siete già agitati prima che cominci a parlare...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, prima c'era qualcuno che richiamava gli altri alla tolleranza.

DARIO FRANCESCHINI. Deve essere una priorità per tutti coloro che sono impegnati in politica. Aggiungo per noi, che siamo una forza progressista, riformista, perché in particolare la microcriminalità colpisce i più deboli, più quelli che vivono nelle periferie urbane che non quelli che vivono nei quartieri residenziali. Colpisce più gli anziani che altre categorie sociali. Ma adesso è tempo di bilanci, anche perché voi non governate da un anno. Negli ultimi otto anni voi avete governato per sei anni ed è tempo di bilanci (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Sulla sicurezza il vostro bilancio è di tradimento delle promesse elettorali ed è il bilancio di un fallimento totale, che tentate di coprire con dei proclami e con degli annunci ad effetto. La sicurezza si tutela con le forze dell'ordine. Da quando siete al Governo, nell'ultimo anno, avete tagliato 3,5 miliardi di euro al comparto sicurezza. Tutto ciò ha delle conseguenze, come sono venuti a dirci civilmente tutti i poliziotti e gli altri rappresentanti delle forze dell'ordine, costretti a venire davanti a Montecitorio e a manifestare davanti a tutte le questure italiane (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Sono venuti a dirci che non hanno i soldi per mettere la benzina nelle volanti, che non hanno i soldi per ripararle. Sono centinaia le volanti ferme nelle officine perché non ci sono i soldi per ripararle!

GIUSEPPE CONSOLO. Non è vero!

DARIO FRANCESCHINI. Sono venuti a dirci che non hanno i soldi per prendere gli straordinari. Sono costretti a protestare per difendere i loro diritti. A quelli che ci guardano da casa chiedo: qualcuno ha visto questo poliziotto di quartiere? Qualcuno ne ha visto uno in qualche parte d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)?

Tentate di coprire tutto con l'inutile e pericolosa demagogia delle ronde. L'unico Paese che decide di affidare la sicurezza dei propri cittadini, che hanno diritto a vivere sicuri, a gruppi di privati cittadini che renderanno le strade meno sicure con i colori delle loro camicie. Ci avete criticato perché abbiamo ricordato che settant'anni fa il Paese conobbe le leggi razziali. Abbiamo ricordato che in quegli anni a bambini fu impedito di andare a scuola per via della loro religione. Voglio aggiungere che nella storia italiana c'è già stato, purtroppo, un altro momento in cui si pensò di affidare la sicurezza a persone che giravano per le strade con la camicia dello stesso colore e noi lì non vogliamo tornare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

La sicurezza si affida ai poliziotti e ai carabinieri e per coprire tutto questo vostro fallimento avete scelto di impugnare la lotta all'immigrazione. Noi lo dobbiamo dire con chiarezza a chi ci ascolta, non a voi che lo sapete già. Noi siamo per tutta la durezza necessaria - e siamo pronti anche a collaborare con voi mettendo tutta la durezza che serve - per contrastare ogni cosa criminale legata all'immigrazione clandestina: il *racket*, lo sfruttamento, tutto ciò che c'è di criminale. Siamo pronti a contrastare civilmente l'immigrazione clandestina. Tutti nel Partito Democratico, non cercate divisioni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Nel 2006, quando governavamo noi, i respingimenti sono stati 90 mila, ma sono stati fatti tutti rispettando la dignità dell'uomo, il diritto internazionale e il diritto di asilo politico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Noi vogliamo, a differenza vostra, invece aiutare l'immigrazione regolare e chi vuole venire da noi a integrarsi, a fare lavori che gli italiani non vogliono più fare, chi accetta le nostre leggi ed è pronto a rispettarle. Aiutare l'integrazione è il modo migliore per contrastare l'immigrazione irregolare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Voi avete invece scelto di trasformare dei balconi di disperati, che vengono da un viaggio di sfruttamento, che hanno visto la morte, che hanno incontrato la fame, che sono scappati dalle guerre, dalle devastazioni e dalle violenze, avete trasformato quei barconi in uno *spot* elettorale per prendere qualche voto in più (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Avete costruito uno *spot* elettorale sulla disperazione, sulla paura; uno *spot* elettorale contro la vostra stessa legge, la legge Bossi-Fini, che prevede che i respingimenti debbano essere individuali, non possono essere collettivi: uno *spot* elettorale contro il diritto internazionale.

Se siete sordi rispetto alle nostre parole perché non avete ascoltato le parole dell'Europa, le parole delle Nazioni Unite? Signor Presidente del Consiglio, perché al prossimo G8 non consegna ai suoi colleghi il piano sicurezza chiedendo loro cosa ne pensano, a quelli di destra e a quelli di sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)?

Non avete ascoltato le parole delle organizzazioni dei rifugiati, non avete ascoltato le parole dei vescovi italiani, voi che vi siete sempre dimostrati così ipocritamente devoti, quando c'è di mezzo il consenso avete usato parole di disprezzo anche nei confronti della Chiesa italiana (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Avete dimenticato che quando la politica, per la caccia morbosa del consenso, calpesta il diritto, calpesta le coscienze, calpesta i valori, per qualche voto in più, non è più politica, non è più degna di essere chiamata politica, è un'altra cosa.

Avete introdotto il reato di clandestinità, un'altra bandiera che vi serviva, e non avete guardato le conseguenze; non avete visto che i medici o i presidi, dato che sono comunque incaricati di pubblico servizio o pubblici ufficiali, avranno il dovere di denunciare quando un immigrato clandestino porterà i propri figli a scuola o porterà un malato per essere curato all'ospedale, con rischi anche - come hanno detto molti medici - di epidemie per gli italiani. Non solo avete introdotto il reato di clandestinità, ma avete introdotto l'aggravante della clandestinità: per la prima volta nel nostro ordinamento c'è un'aggravante non per quello che si è fatto, ma per quello che si è, per la storia che si ha (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Avete previsto addirittura l'obbligo di denuncia per chi ospita un clandestino nella propria abitazione. Così un anziano o un'anziana che ospitano una badante non in regola dovranno denunciarla per non essere incriminati per favoreggiamento al reato di clandestinità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Nella fretta di costruire questa bandiera avete impedito di fatto il matrimonio tra irregolari, avete di fatto reso impossibile l'iscrizione all'anagrafe di bambini di genitori non in regola, bambini invisibili...

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Basta falsità! Basta falsità!

PRESIDENTE. Per cortesia, prego il Ministro Maroni di avere un atteggiamento consono all'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*). Onorevole Franceschini, termini il suo intervento (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*). Ho richiamato io il Ministro, per cortesia. Ho provveduto io a far rispettare l'Aula, vi prego di rispettarla anche voi.

La prego di concludere, onorevole Franceschini.

DARIO FRANCESCHINI. Presidente, questa reazione non è contro le mie parole, ma è contro chi ha utilizzato la definizione «bambini invisibili», cioè tutte le organizzazioni internazionali e la Chiesa cattolica (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Avete svuotato i fondi per la cooperazione allo sviluppo: avete tolto 985 milioni di euro in un triennio. Eppure il modo migliore per combattere l'immigrazione clandestina è dare risorse perché restino a lavorare nel loro Paese, che è quello che vorrebbero (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Un giorno di carcere costa 200 euro: con 200 euro si vive un mese dignitosamente nel Paese di provenienza, ma avete tolto tutti i fondi per fare questo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Tutto soltanto per un pugno di voti in più (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Ci hanno detto in molti: attenzione, guardate i sondaggi, forse non vi conviene dire queste cose. Io voglio soltanto dire questo: ci sono già stati tanti momenti nella storia d'Italia e d'Europa in cui le persone, anche i moderati, hanno girato la testa dall'altra parte per non vedere, ecco noi non gireremo la testa dall'altra parte (*Vivi e prolungati applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Congratulazioni - Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicchitto. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CICCHITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi deve consentire innanzitutto di esprimere la mia solidarietà al Ministro Maroni (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*) e poi di rilevare che questo disegno di legge non è un'operazione propagandistica perché è stato presentato immediatamente dopo che noi siamo andati al Governo. Questo provvedimento è l'espressione di una maggioranza che ha avuto la maggioranza innanzitutto per difendere la sicurezza e per difendere la sicurezza non di coloro che abitano nei quartieri agiati, ma soprattutto quella dei poveri, della classe operaia del nord che, non a caso, vota per noi e non vota più per voi (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Voglio anche dire che noi ereditiamo i vostri fallimenti (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*) ed i tagli che voi avete fatto alla spesa per la sicurezza. Leggo una dichiarazione del Ministro dell'interno dell'epoca, l'onorevole Giuliano Amato, che rilevava che, nel periodo 2004-2007, ci fu un taglio di un miliardo di euro per ciò che riguardava la spesa per la sicurezza e aggiungeva (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia...

FABRIZIO CICCHITTO. ... «quest'anno, con il comma 507 della legge finanziaria, il Ministero dell'interno ha perso 217 milioni ed ha maturato, di contro, debiti per 408 per via di canoni d'affitto, bollette e altre forniture non pagate. Ho suggerito» - è sempre Amato che parla - «al Corpo dei vigili del fuoco di non pagare gli affitti e di pagare la benzina perché il distributore li manda a quel paese se si presentano, senza pagare, con i loro grossi camion, mentre è possibile che il padrone di casa non li cacci». Questo è uno degli elementi che noi abbiamo ereditato da voi (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania - Commenti Partito Democratico*). Detto questo, voglio anche rilevare e dare atto al Governo, in primo luogo, del fatto che il Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, ha avuto il merito di dare attuazione ad un accordo che voi avevate concluso con la Libia, ma che era rimasto per aria e se noi stiamo oggi (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). ..

PRESIDENTE. Onorevole Cicchitto, mi scusi se la interrompo. Colleghi, per cortesia, i lavori si sono svolti con un'attenzione reciproca, pregherei che questa ...

MARIO LANDOLFI. Presidente, ma non sia così cortese!

PRESIDENTE. Non mi costringa ad esserlo con lei, onorevole Landolfi. Onorevole Cicchitto, prosegua per cortesia. Come dicevo, volevo rilevare in primo luogo che il Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, ha avuto il merito di dare attuazione ad un accordo che voi avevate fatto ma che era rimasto per aria. Quindi, l'azione del Governo parte da ciò, poi vi è stata l'azione del Ministro dell'interno, l'azione del Ministro della difesa e l'azione del Ministro della giustizia. È un'azione complessiva di una maggioranza composta dal Popolo della Libertà e dalla Lega che unitariamente ha lavorato su questi temi (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Voglio ricordare, perché è scomparso stranamente dal dibattito, in primo luogo, che noi abbiamo fatto un disegno di legge che ha come uno dei punti essenziali la lotta alla criminalità organizzata. Ebbene, questo tema è scomparso dal dibattito, perché esso costituisce la più grande negazione dell'attacco che voi ci avete sempre fatto sui rapporti che noi abbiamo, o che avremmo, con la criminalità organizzata (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*). La risposta è questa e l'abbiamo data per dare uno sbocco ad un pezzo della società civile del Mezzogiorno che ci chiede un intervento. Ciò anche, devo dirlo, per la memoria che ci lega a Borsellino e a Falcone, quel Falcone che era attaccato dall'onorevole Orlando e da Magistratura democratica quando era vivo (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO LEONE (*ore 12,55*)

FABRIZIO CICCHITTO. Su questo tema abbiamo ascoltato il vostro assordante silenzio. Successivamente, sul tema dell'immigrazione clandestina si è svolto un dibattito, onorevole Presidente della Camera, insieme surreale e propagandistico. Noi, onorevole Franceschini, saremmo dei razzisti e saremmo addirittura in un'epoca per cui sono state evocate le leggi razziali del 1938. Ma di cosa parliamo? Voglio dire all'onorevole Casini, il quale ha svolto un intervento che valuto comunque costruttivo, che siamo impegnati a dare uno sbocco all'immigrazione regolare, ma anche a contrastare l'immigrazione clandestina. Essere contro l'immigrazione clandestina è forse razzismo? Essere contro l'immigrazione clandestina è imposto da un equilibrio che noi dobbiamo realizzare tra l'immigrazione regolare e altri elementi.

Del resto, l'onorevole Sereni - non so se le faccio un cattivo servizio dicendo che sono d'accordo con ciò che lei ha detto - ha rilevato ieri giustamente che tra gli immigrati irregolari è molto alta la percentuale di chi commette reati che suscitano grave allarme sociale. Tra gli immigrati regolari le percentuali di chi commette reati sono esattamente le stesse che si rintracciano tra gli italiani. Siamo

perfettamente d'accordo con questa osservazione (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

MARINA SERENI. Lo vediamo dopo!

FABRIZIO CICCHITTO. Essendo d'accordo con questa osservazione, facciamo i conti con due realtà. Con la domanda che ci viene innanzitutto dagli immigrati regolari e, in secondo luogo, con la domanda che ci viene da coloro che non vivono ai Parioli, bensì nelle borgate o nei quartieri operai e che sono a contatto con gli effetti negativi dell'immigrazione irregolare (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Inoltre, noi ci muoviamo e parliamo sulla base di ciò che ci chiede l'Europa, poi magari l'Europa ci chiede delle cose e non mantiene.

ANTONIO BORGHESI. *Retequattro!*

FABRIZIO CICCHITTO. Io sono d'accordo con lei, onorevole Casini, che deve essere elevato il livello del nostro confronto con l'Europa.

Tuttavia, il documento dell'Unione europea del dicembre del 2008 afferma, tra le altre cose, che bisogna: combattere l'immigrazione clandestina, in particolare assicurando il ritorno nel loro Paese di origine, o in un Paese di transito, degli stranieri in posizione irregolare; è quello che stiamo cercando di fare, onorevole Casini (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*); è quello che stanno cercando di fare il Governo e il Ministro Maroni!

Lo dobbiamo fare anche perché, onorevole colleghi, abbiamo una concorrenza su questo terreno. Non so se vi siete accorti che qualche giorno fa vi è stato un accordo tra un personaggio che vi è molto caro, il Presidente del Consiglio spagnolo Zapatero e Sarkozy. A tale riguardo, leggo da una fonte di agenzia: l'accordo franco-spagnolo arriva a due anni di distanza, perché all'inizio doveva essere a tre, prevedeva, infatti, anche la partecipazione dell'Italia. Romano Prodi, secondo Sarkozy, aveva aderito al progetto congiunto, ma dovette sottrarsi per il «no» di Rifondazione. Da allora, Parigi e Madrid hanno continuato a lavorare su iniziative congiunte che proprio oggi culminano nell'accordo sulla sicurezza che, oltre alle norme anticlandestini, prevede la collaborazione contro il terrorismo. I due Paesi si obbligano a fare pressioni sui Paesi di origine dei clandestini, Marocco e Algeria soprattutto, affinché accettino di rimpatriare i loro cittadini che comunque, in attesa dei nulla osta, resteranno detenuti nei Centri di identificazione e di espulsione. La Spagna nei quattro anni che vanno dal 2004 al 2008 ha espulso 370 mila clandestini, la Francia quasi 25 mila l'anno, ma Sarkozy ha chiesto che nel 2009 dovranno essere 29 mila.

PRESIDENTE. Onorevole Cicchitto, la prego di concludere.

FABRIZIO CICCHITTO. Questo è il punto: noi ci misuriamo nel Mediterraneo con questa intesa, con questo accordo, e se non diamo una risposta a livello di questi Paesi, onorevoli colleghi, rischiamo di diventare il ventre molle dell'Europa e su di noi si scaricherà di tutto, cose negative, l'umanità dolorosa di cui parlava l'onorevole Casini (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*). Rischiamo di essere un punto debole che rischia di essere travolto. Io sono d'accordo con l'onorevole D'Alema, quando dice che il respingimento non l'ha inventato l'onorevole Maroni.

PRESIDENTE. Onorevole Cicchitto, deve concludere.

FABRIZIO CICCHITTO. È stato inventato da voi, e l'onorevole D'Alema ha affermato che avete dimostrato una professionalità maggiore di quella di questo Governo. Quella professionalità che il 28 marzo 1997 portò ad un respingimento che comportò cento morti albanesi. Complimenti per la

vostra professionalità (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)! Penso con raccapriccio a che cosa sarebbe successo qualora questo Governo fosse andato incontro ad un incidente di questo tipo.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Tempo!

TERESA BELLANOVA. Basta!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cicchitto.

FABRIZIO CICCHITTO. Certamente avreste dipinto questo Governo come presieduto da Hitler e da Himmler. Questa è la realtà. La realtà è che vi dà fastidio ascoltare delle cose spiacevoli, ma vere e per questo date in escandescenza (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per l'Autonomia - Congratulazioni - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto per le quali è stata disposta la ripresa televisiva diretta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Sbai. Ne ha facoltà.

SOUAD SBAI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, secondo il comma 1 dell'articolo 116 del codice civile, lo straniero che vuole contrarre matrimonio nello Stato deve presentare all'ufficiale dello stato civile una dichiarazione dell'autorità competente del proprio Paese, dalla quale risulti che, giusta la legge a cui è sottoposto, nulla osta al matrimonio. Nel caso in cui una donna di provenienza dei Paesi islamici voglia sposare un uomo italiano deve certificare, tramite la propria ambasciata o consolato, che il suo futuro sposo sia convertito all'islam. Le autorità di alcuni Paesi arabi, come la Tunisia ed altri Paesi, chiedono che la conversione del cittadino italiano venga fatta addirittura nel Paese di origine della sposa. Mi chiedo, allora, perché questa pratica venga richiesta solo alle donne straniere e non agli uomini musulmani, con ciò violando l'articolo 3 della Carta costituzionale, secondo cui tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*), in spregio ai principi di uguaglianza e di libertà.

Per tentare di risolvere questo problema, mi sono fatta promotrice di un emendamento con l'onorevole Contento, che avrebbe consentito di evitare questa discriminazione nei confronti delle donne che provengono dai Paesi islamici. La nuova disposizione prevedeva che un decreto del Ministero dell'interno, di concerto con quello degli esteri e delle pari opportunità, individuasse i casi e gli Stati per i quali il nulla osta potrebbe essere sostituito da una dichiarazione resa dall'interessato all'ufficiale dello stato civile. Qui si è allegata un'attestazione rilasciata dall'ambasciata o dal consolato dello Stato di provenienza, da cui risultano, rispettivamente, l'assenza di causa ostativa al matrimonio e la mancata conoscenza di motivi ostativi alla celebrazione.

PRESIDENTE. Onorevole Sbai, la prego di concludere.

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI. Ma cosa c'entra questo?

TERESA BELLANOVA. Presidente, tempo!

SOUAD SBAI. Purtroppo, l'emendamento, approvato in I Commissione, non ha trovato il consenso del Ministro degli esteri.

PRESIDENTE. Onorevole Sbai, deve concludere.

TERESA BELLANOVA. Il tempo non è uguale per tutti!

SOUAD SBAI. Mi permetto, quindi, di rivolgere un appello al Governo e al Parlamento, in particolare alla Ministra Carfagna qui presente, perché la questione delle donne provenienti dai Paesi musulmani, che intendono contrarre matrimonio in Italia con cittadini di religione non islamica, che non riescono a ottenere il nulla osta, possa essere risolta definitivamente attraverso una procedura semplificata. Con queste premesse, dichiaro di votare a favore del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Coordinamento formale - A.C. 2180-A)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 2180-A)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2180-A, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Bernini, onorevole Ronchi, onorevole Ruben, onorevole Barbareschi, onorevole Sardelli, onorevole Gatti, onorevole Lanzillotta, onorevole Vico, onorevole Coscia?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 733 - «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica» (*Approvato dal Senato*) (2180-A):

Presenti	555
Votanti	552
Astenuti	3
Maggioranza	277
Hanno votato <i>si</i>	297
Hanno votato <i>no</i>	255

(La Camera approva - Vedi votazioni - Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania - Il deputato Bossa mostra un cartello recante la scritta: Siamo tutti clandestini).

Onorevole Bossa, la prego di togliere quel cartello. Prego i commessi di provvedere.